

Save the Children è la più grande organizzazione internazionale indipendente per la difesa e promozione dei diritti dei bambini. Dal 1919 opera in oltre 120 paesi del mondo con una rete di 28 organizzazioni nazionali e un ufficio di coordinamento internazionale, la International Save the Children Alliance. L'organizzazione internazionale porta avanti oltre 500 progetti nei settori dell'educazione, della risposta alle emergenze, della salute e della protezione dallo sfruttamento e abuso. Inoltre fa pressione sui governi, le istituzioni locali, nazionali e

internazionali affinché mettano al centro delle proprie politiche i diritti dei bambini sanciti dalla Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Save the Children Italia opera dalla fine del 1998, prima come Onlus (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) oggi come Ong (Organizzazione non governativa) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri. Save the Children Italia promuove attività e progetti rivolti sia ai minori dei cosiddetti Paesi in via di sviluppo che alle bambine e ai bambini che vivono sul territorio nazionale.



Save the Children Italia attraverso una ricerca partecipata, basata sul diretto coinvolgimento di un gruppo di minori migranti lavoratori che hanno condotto l'indagine in prima persona, ha approfondito le condizioni di lavoro dei minori migranti a Roma. In questa pubblicazione sono le ragazze e i ragazzi che hanno svolto la ricerca che raccontano le storie dei giovani lavoratori e lavoratrici che hanno incontrato e intervistato nel loro percorso di ricerca.



Save the Children
Italia ONLUS


Save the Children Italia Onlus
Via Volturmo 58 - 00185 Roma
tel. +39 06 480 70 01
fax +39 06 480 70 039
info@savethechildren.it

www.savethechildren.it



RAGAZZI RICERCATORI

Una ricerca partecipata
sul lavoro dei minori migranti



Save the Children
Italia ONLUS

RAGAZZI RICERCATORI

Una ricerca partecipata
sul lavoro dei minori migranti



Il rapporto è stato scritto da
Aftab, Loredana, Hicham, Mandeep,
Tatiana e Vardan (ragazzi ricercatori)
Alexandru e Cristi (educatori alla pari)
Laura, Rita e Yves
(operatori di Save the Children)

Foto
Save the Children
Si ringrazia Andrea Sabatini
per la foto di pagina 44

Grafica e impaginazione
AC&P SRL | Aurelio Candido & Partners

Pubblicato da
Save the Children Italia
Via Volturmo 58
00185 Roma
Italia

Prima edizione 2007
© Save the Children Italia

Stampa
Artigrafiche Agostini



Indice



Introduzione	5
LA RICERCA PARTECIPATA DEI MINORI MIGRANTI A ROMA	6
<i>Gli obiettivi e la metodologia della ricerca</i>	
<i>Il rapporto di ricerca dei ragazzi</i>	
I FANTASTICI 8 INDAGANO SUL LAVORO DEI MINORI IMMIGRATI	10
Tatiana	12
Hicham	17
Mandeep	22
Alexandru	27
Loredana	30
Vardan	36
Aftab	40
CONSIDERAZIONI SUL PERCORSO DI RICERCA SVOLTO	44



Introduzione



Con questa pubblicazione Save the Children Italia ha voluto dare voce a un gruppo di giovani ricercatori e ricercatrici stranieri, che hanno lavorato con noi per indagare e riflettere sul lavoro dei minori migranti a Roma. Realizzare una *ricerca partecipata* è stata un'esperienza particolarmente interessante ed anche innovativa nel nostro paese; abbiamo però potuto contare sull'esperienza maturata da Save the Children a livello internazionale, che da sempre pone il diritto alla partecipazione di bambine e bambini, ragazze e ragazzi sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, al centro del proprio lavoro e della propria progettualità. Abbiamo lavorato conformemente a standard internazionali, che Save the Children ha contribuito a definire, che stabiliscono i criteri di trasparenza e responsabilità di un percorso di partecipazione.

In questa pubblicazione, dopo la prima parte, dove vengono fornite alcune informazioni che inquadrano la metodologia ed il lavoro di *ricerca partecipata*, si possono leggere le testimonianze dirette dei giovani ricercatori, nonché le testimonianze dei ragazzi da loro interpellati durante il loro lavoro di ricerca. Uno spaccato molto interessante dei significati e delle caratteristiche del lavoro, come viene visto e vissuto da un gruppo di minori stranieri che vivono a Roma. Nella terza parte si trovano alcune riflessioni conclusive del nostro gruppo di operatori che, con diverse competenze e qualifiche hanno affiancato e reso possibile questo percorso di partecipazione.

Il mio invito è a leggere questa pubblicazione con curiosità e attenzione perché rappresenta un'occasione per ascoltare veramente la voce di ragazze e ragazzi stranieri che lavorano, per ritrovarne la spontaneità e l'immediatezza, ma anche le riflessioni e le tracce di un percorso di crescita e *empowerment* dei giovani ricercatori che sono stati accompagnati dallo staff di Save the Children in tale percorso. Questa *ricerca partecipata* è stata realizzata nell'ambito del lavoro di ricerca sviluppato con Ires Cgil sul lavoro dei minori stranieri, che è pubblicato nel libro *Minori al lavoro. Il caso dei minori migranti*, edito da Ediesse - dicembre 2007. Vi rinvio quindi alla lettura anche di questa pubblicazione che consente un approfondimento sia sul fenomeno in generale dei minori stranieri che lavorano, che sulle testimonianze dei ricercatori e propone una rilettura delle tematiche emerse dalle testimonianze dei ricercatori e degli intervistati. Desidero infine cogliere l'occasione per ringraziare il Comune di Roma, e in particolare l'Ufficio Minori Stranieri, che ha contribuito a rendere possibile questo progetto.

Spero che la voce e le idee delle ragazze e dei ragazzi coinvolti possano essere ascoltati da altri oltre che da noi, e che questo progetto possa rappresentare un contributo alla crescita di una cultura della partecipazione e più in generale alla cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Valerio Neri

Direttore Generale
Save the Children Italia

La ricerca partecipata dei minori migranti a Roma

¹ Anfosso, Biemmi, Scanu Ballona, Tenti (a cura di), *Forum dei ragazzi e delle ragazze sui Diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza*, Save the Children Italia, 2007.

² Si tratta di un progetto di indagine sul lavoro dei minori migranti nato in partnership con Ires Cgil di Roma e che ha visto la realizzazione di due percorsi di ricerca, per i quali si rimanda alla pubblicazione a cura di Ires e Save the Children, *Minori al lavoro. Il caso dei minori migranti*, Ediesse, Roma, 2007. Questo rapporto di ricerca è frutto della rielaborazione del lavoro svolto e della sua presentazione da parte dei giovani ricercatori dell'équipe di ricerca di Save the Children.

³ Pari per età, status, condizioni, provenienza, esperienze personali.

⁴ Il gruppo di giovani ricercatori immigrati è stato individuato attraverso un bando di selezione, rivolto a ragazze e ragazzi stranieri di 15-18 anni provenienti dai paesi più rappresentati a Roma (Romania, Afghanistan, Marocco, Cina, Albania, Ecuador, Perù, India, Bangladesh), con buona conoscenza dell'italiano ed esperienza di lavoro attuale o pregressa. L'Ufficio Minori del Comune di Roma ha appoggiato l'iniziativa, offrendo un importante contributo per la realizzazione del progetto stesso. Sono state contattate anche le comunità di accoglienza e le associazioni del territorio per la divulgazione del bando ed è stata effettuata una selezione pubblica.

La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza sancisce il diritto alla partecipazione e la libertà dei bambini di esprimere la propria opinione su tutte le questioni che li riguardano, nel rispetto dell'età e maturità, e che queste opinioni devono essere tenute in considerazione prima di prendere decisioni che li coinvolgano (art.12). Save the Children pone il principio della partecipazione come diritto umano fondamentale alla base di ogni intervento e decisione che riguarda i bambini e gli adolescenti, riconoscendoli portatori di competenze, conoscenze ed abilità che possono essere trasferite nella società.¹

Questa ricerca sul lavoro dei minori migranti a Roma² rappresenta un modo diverso di fare ricerca che valorizza il punto di vista dei minori, nella condivisione dei significati e nell'interpretazione dei vissuti e delle valenze che il lavoro può avere per i minori migranti, e che li coinvolge direttamente nella progettazione e conduzione della ricerca.

Si tratta di un progetto sperimentale ed originale, che rappresenta una delle prime esperienze attuate a livello italiano su questo tema e che Save the Children ha condotto, in continuità con le attività del progetto "Orizzonti a colori", anche avvalendosi delle conoscenze relative al coinvolgimento dei minori nelle ricerche maturate all'interno del network internazionale dell'International Save the Children Alliance.

L'approccio partecipativo scelto è stato quello dalla 'peer research', cioè della ricerca tra pari,³ nella quale sono stati coinvolti come ricercatori (peer researchers) i ragazzi e le ragazze che vivono in prima persona l'esperienza del lavoro minorile.

All'esperienza hanno partecipato **6 ragazzi e ragazze**, come ricercatori, selezionati attraverso un bando pubblico.⁴ Il gruppo è risultato eterogeneo dal punto di vista dell'età, del genere, della provenienza e delle esperienze migratorie: 1 ragazza ecuadoriana di 17 anni arrivata in Italia con la famiglia, 1 ragazza rom di 17 anni arrivata dalla Romania con la famiglia, 1 ragazzo afgano di 17 anni arrivato da solo e residente in casa famiglia, 1 ragazzo marocchino di 15 anni arrivato da solo e residente in casa famiglia, 1 ragazzo moldavo di 17 anni arrivato solo e residente in casa famiglia e 1 ragazzo indiano di 17 anni arrivato solo e residente in casa famiglia. Per questi ragazzi/e è stato previsto il riconoscimento di una borsa di studio per l'intero periodo della ricerca (marzo-settembre), come corrispettivo del lavoro svolto.

Ai sei ragazzi selezionati si sono poi aggiunti **2 educatori alla pari**, Cristi e Alexandru, del progetto "Orizzonti a Colori" in qualità di tutors, uno dei quali aveva seguito l'anno precedente il corso "Propedeutica all'educativa e al supporto tra pari"⁵ condotto da Save the Children a Roma nell'ambito dello stesso progetto (Orizzonti a Colori). I due peer tutors hanno quindi supportato il gruppo di ricercatori.

Il percorso è stato costantemente affiancato da tre adulti, operatori di

Save the Children,⁶ che, durante i sei mesi, hanno incontrato i ragazzi due volte alla settimana e hanno coordinato e supportato la ricerca: questo ha favorito la creazione di rapporti di fiducia e ha permesso di adattare il lavoro ai tempi, alle esigenze e alle sensibilità di ogni ricercatore. Con l'accompagnamento degli adulti, i ragazzi hanno discusso il progetto di ricerca e il tema da indagare, hanno definito le metodologie di ricerca e i soggetti da intervistare, hanno riflettuto sui contenuti delle interviste raccolte e hanno approfondito la conoscenza dei diritti, confrontandosi con le principali indicazioni delle leggi italiane. Il lavoro di gruppo è stato di fondamentale importanza in tutti i sei mesi, poiché ha permesso un confronto continuo sulle metodologie e sui contenuti e ha stimolato costantemente l'attività dei ricercatori. La ricerca si è conclusa con la stesura di questo rapporto, che ha permesso ai peer researchers di presentare l'esperienza vissuta e di coinvolgerli nella divulgazione degli esiti e nella sensibilizzazione dei coetanei migranti.

Gli obiettivi e la metodologia della ricerca

La ricerca ha un obiettivo conoscitivo, cioè mira a **cogliere i significati che i minori attribuiscono al loro lavoro e le caratteristiche dei lavori svolti**. In questo senso, approfondisce il tipo di lavoro che svolgono i minori migranti a Roma e le condizioni in cui lavorano, cosa sia considerato dai ragazzi come sfruttamento e che cosa invece come lavoro, le motivazioni che portano i minori migranti a lavorare, l'importanza attribuita alla formazione e come sono conciliati lo studio e il lavoro, i canali di inserimento nel mondo del lavoro e il rapporto tra lavoro, famiglia e progetti migratori.

Parallelamente a questo però, la ricerca si rivela anche **un'occasione di partecipazione, formazione ed empowerment per il gruppo di minori stranieri lavoratori** che, adeguatamente formati, hanno condotto in prima persona l'indagine.

Metodologicamente è stato assunto il criterio di considerare 'lavoro' tutte quelle attività che i minori stranieri avrebbero definito come lavoro e di intervistarli su queste esperienze, rimandando ad una riflessione successiva interna al gruppo l'eventuale distinzione tra attività lavorativa e non. L'apporto dei ricercatori pari ha permesso, infatti, fin dall'inizio di ragionare su quello che i minori possono vivere come lavoro e, quindi, ha suggerito di non adottare categorie rigide e definite a-priori, ma di assumere una definizione flessibile di "lavoro", che potesse lasciar spazio a molteplici attività e ai significati che queste possono assumere. Per esempio, attività quali il furto o la mendicizia, si è ritenuto necessario includerle e verificare se fossero considerate lavoro dai minori, partendo dal

⁵ Si tratta di percorsi (120 h) propedeutici all'attività di peer education e peer support rivolte a minori migranti, i ragazzi e le ragazze partecipanti hanno individuato e concordato con i docenti tutori i temi immediati che coinvolgono i minori stranieri e che loro stessi possono aver vissuto o vivere, con particolare attenzione alle dimensioni della salute, dei diritti, dei comportamenti a rischio e devianti, dello sviluppo di una progettazione di inserimento sociale positiva in Italia (scuola, lavoro, famiglia) e sono stati accompagnati a progettare attività di informazione, animazione e sensibilizzazione di pari, in base alle loro attitudini ed alla loro esperienza personale, letta alla luce delle conoscenze che hanno acquisito e discusso tra loro e con i formatori invitati. Tali percorsi hanno rappresentato la prima sperimentazione di questo tipo a livello nazionale.

⁶ Gli adulti di Save the Children che hanno accompagnato questo processo di ricerca sono stati: Laura Lagi (psicologa e psicoterapeuta progetti migranti), Yves Legal (animatore didattico), Rita Bertozzi (sociologa).



fatto che alcuni di loro le avevano vissute in passato come tali, pur non definendole attualmente un lavoro. Successivamente, il gruppo di ricerca ha riflettuto sui dati raccolti, arrivando a distinguere le situazioni di lavoro da quelle di sfruttamento del lavoro o dalle attività illecite. La metodologia di ricerca scelta dai *peer researchers* è di tipo qualitativo ed è stata l'**intervista**. Dopo un laboratorio di formazione sulla ricerca e vari incontri di confronto sulla tematica da analizzare, il gruppo di ricerca ha definito una traccia di domande in grado di stimolare i minori intervistati a raccontare le proprie esperienze lavorative. La traccia è stata utilizzata in modo flessibile dai ragazzi, adattandola alle situazioni ed ai contesti di intervista, oltre che alle sensibilità degli stessi ricercatori. A fianco delle interviste, i ricercatori hanno documentato il proprio lavoro di ricerca anche attraverso delle fotografie.

Complessivamente, le **interviste raccolte sono state 53 a minori migranti⁷ e 6 a minori italiani**, che i ricercatori hanno voluto fare al di là dell'interesse di ricerca specifico, partendo dalla curiosità di conoscere come anche i minori italiani che lavorano vivono questa esperienza. I *peer researchers* si sono attivati attraverso canali informali per contattare i minori da intervistare e questo è stato un punto di forza perché ha permesso di raggiungere situazioni poco note e difficilmente raggiungibili da canali formali. A partire dalle interviste, si è poi articolato il lavoro di discussione e analisi dei contenuti all'interno del gruppo di ricerca e questo ha permesso di approfondire alcune tematiche e di cogliere il punto di vista dei ricercatori anche nella lettura dei dati raccolti.

Questo processo ha favorito **uno scambio di saperi e di conoscenze** tra i giovani ricercatori e gli adulti che hanno accompagnato tutto il percorso, che **ha permesso di interpretare i dati raccolti ponendo al centro la voce dei ragazzi stessi**.

Il rapporto di ricerca dei ragazzi

Uno degli aspetti più difficili per i *peer researchers* da comprendere è stata l'utilità e le possibili ricadute di un lavoro di ricerca. Per questo motivo, è stata di estrema utilità **la redazione di questo rapporto di ricerca da parte degli stessi ragazzi**, poiché li ha motivati a rileggere personalmente il percorso intrapreso, ad individuarne le potenzialità e i limiti, e li ha avvicinati concretamente all'importanza dell'apporto che può derivare dalla partecipazione degli stessi ragazzi nella conoscenza e comprensione di situazioni di vita che li riguardano. La possibilità di redigere e pubblicare un rapporto di ricerca ha contribuito anche ad aumentare la propria autostima e a valorizzare il lavoro svolto.

La stesura del rapporto è avvenuta durante gli ultimi incontri del gruppo

di ricerca, durante i quali i *peer researchers* hanno lavorato individualmente sulla propria presentazione: l'impegno dei ragazzi nella scrittura delle parti personali è stato significativo, anche in considerazione dei diversi livelli di conoscenza dell'italiano. Alcuni dei ragazzi hanno chiesto un aiuto ai referenti del laboratorio per la correzione degli errori grammaticali più vistosi. Faticosamente ancora impegnati nello studio dell'italiano, ci tenevano molto a non fare una brutta figura in questo senso. Quindi la richiesta è stata accolta. Tutti sono stati invece sostenuti a far emergere, attribuire dignità e mantenere per intero la propria modalità espressiva e il proprio stile di scrittura.

Le **fotografie** rappresentano un'integrazione del materiale di ricerca e non sono state raccolte da tutti i ragazzi,⁸ ma contribuiscono a testimoniare il lavoro svolto. Le fotografie pubblicate nel rapporto sono state fatte dai ragazzi con l'obiettivo di documentare i luoghi della città nei quali si sono dovuti spostare per raccogliere le interviste: non potendo ovviamente fotografare i minori al lavoro intervistati, i ricercatori hanno documentato alcuni dei viaggi fatti in città per raggiungere i posti di lavoro, di ritrovo, le abitazioni o le scuole nelle quali poi hanno fatto le interviste. Anche il lavoro settimanale del gruppo di ricerca e alcuni degli incontri con testimoni significativi sono stati documentati attraverso delle immagini.

La **strutturazione generale del rapporto** è stata proposta dai ragazzi, che l'hanno discussa immaginandosi una modalità comunicativa che potesse motivare anche dei coetanei a leggere il lavoro svolto.

Il rapporto è, dunque, curato dai ragazzi stessi: vi è una prima presentazione del gruppo di ricerca e, successivamente, ognuno presenta le interviste realizzate, come ha trovato i contatti e come ha vissuto l'esperienza.

Si hanno dunque sette sezioni, in ognuna delle quali i *peer researchers* presentano sinteticamente tutte le interviste realizzate, inserendo solo di alcune il testo integrale. I ragazzi hanno deciso collettivamente quali testi inserire, scegliendo come criterio quello di presentare la varietà di situazioni trovate, ma anche riportando le interviste che sono piaciute particolarmente. Al gruppo dei sei ricercatori, come già detto, si sono aggiunti due *peer tutors*, uno dei quali ha deciso di presentare, insieme ai ragazzi ricercatori, il lavoro di ricerca svolto durante il periodo di tutoraggio.

Il ragazzo moldavo e il ragazzo afgano non hanno potuto partecipare alla fase di redazione del rapporto di ricerca, perché impegnati tutto il giorno in un'attività lavorativa, e quindi gli altri ragazzi del gruppo si sono fatti carico della stesura della loro presentazione.

Nella parte conclusiva del rapporto, sono riprese alcune considerazioni finali degli operatori di Save the Children a partire dal lavoro di *peer research* realizzato.⁹

⁷ I 53 minori migranti che lavorano intervistati provengono da 12 paesi diversi, hanno un'età compresa tra i 12 -18 anni e hanno percorsi migratori diversi.

⁸ Il ragazzo afgano e il ragazzo moldavo non sono riusciti a terminare il lavoro di documentazione fotografica, avendo dovuto lasciare la ricerca anticipatamente per motivi di lavoro.

⁹ Per approfondimenti sugli esiti della ricerca rispetto al lavoro dei minori migranti si rimanda alla pubblicazione: Ires e Save the Children (a cura di), *Minori al lavoro. Il caso dei minori migranti*, Ediesse, Roma, 2007.



I fantastici 8 indagano sul lavoro dei minori immigrati

I FANTASTICI 8 SONO:

6 ricercatori: Mandeep dall'India, Tatiana dall'Ecuador, Vardan dalla Moldavia, Hicham dal Marocco, Loredana dalla Romania, Aftab dall'Afghanistan

2 peer tutors: Cristi e Alexandru dalla Romania, che hanno accompagnato i ricercatori. Alexandru presenta nel rapporto anche le sue interviste.

Nicu dalla Romania ha partecipato solo i primi giorni e poi ha lasciato il progetto, perché è andato in Spagna, quindi non ha fatto le interviste. Laura, Rita e Yves sono gli operatori che hanno accompagnato tutto il percorso del gruppo di ricerca.

I testi delle interviste sono riportati integralmente, così come sono stati scritti dai ragazzi o come sono stati raccontati al gruppo di ricerca.

Per questo motivo, vi sono stili e modalità espressive diverse. Per i testi di intervista, si è scelto di non correggere gli errori grammaticali e la formulazione delle frasi, per restituire con maggior fedeltà i dialoghi avvenuti con i ragazzi.

Il gruppo di ricerca è composto da Deep dall'India, Tatiana dall'Ecuador, Vardan dalla Moldavia, Hicham dal Marocco, Loredana dalla Romania, Alexandru anche dalla Romania, Aftab dall'Afghanistan, Nicu dalla Romania (è venuto solo due giorni poi è andato in Spagna). Ci hanno accompagnato Yves dalla Francia, Laura dall'Italia, Rita dall'Italia e Cristi dalla Romania.

Siamo un gruppo formato da sei ragazzi, tutti stranieri che abbiamo voglia di lavora' chi più e chi meno fin dall'inizio. Ci siamo trovati in sintonia, quando c'era un lavoro da fare in gruppo ne discutevamo e alla fine riuscivamo a trovare una soluzione che andasse bene per tutti.

I primi mesi di lavoro abbiamo discusso su cosa significa fare una ricerca e come si può fare, ci siamo confrontati sul lavoro minorile e abbiamo unito tutte le informazioni che avevamo sui ragazzi immigrati che lavorano a Roma.

Per scoprire dove e come lavorano i ragazzi immigrati a Roma abbiamo deciso di fare delle interviste, quindi abbiamo preparato delle domande. Le nostre prime interviste le abbiamo fatte tutti insieme a dei ragazzi e ragazze che sono venuti durante i nostri incontri: così abbiamo imparato a fare le interviste e ci siamo esercitati. Poi ognuno di noi ha iniziato a fare le sue interviste in giro per Roma e ogni volta che ci incontravamo al lunedì e al mercoledì in gruppo, ognuno raccontava

le sue e cercavamo di approfondire le interviste fatte.

Mentre facevamo le interviste abbiamo fatto anche altri incontri e abbiamo visitato insieme alcuni posti di Roma, cercando informazioni sul lavoro minorile. La prima visita che abbiamo fatto è stata a Piazza del Popolo dove si svolgeva una mostra sulle persone fatte con materiale di riciclaggio e abbiamo fatto delle foto, poi siamo saliti sulle terrazze della Quadriglie e abbiamo fotografato Roma, poi siamo stati ad una mostra sul lavoro e su strumenti di lavoro. Un altro giorno siamo andati a piazza Vittorio per Intermundia, che era una fiera di informazioni su tutti i paesi e lì noi abbiamo incontrato delle ragazze che ci hanno spiegato cos'è G2, cioè una associazione di ragazzi di "seconda generazione": a loro abbiamo chiesto di aiutarci a contattare dei minori immigrati che lavorano. È stato molto interessante.

Poi abbiamo incontrato dei ragazzi che lavorano in una Banca per bambini asiatica e che erano in Italia per presentare la loro esperienza:¹⁰ questi ragazzi venivano dall'India e dall'Afghanistan, erano cinque, e sono stati contenti soprattutto di incontrare Deep, perché è indiano. Questa banca è pensata, organizzata e fatta per i bambini.

Un pomeriggio sono venuti anche gli altri ricercatori dell'Ires, per un confronto sulla ricerca che stavamo facendo e abbiamo presentato il nostro lavoro.

A luglio, il nostro gruppo si è ridotto, perché Aftab e Vardan sono dovuti andare a lavorare tutto il giorno e non sono più riusciti a venire.

Con i ragazzi che siamo rimasti, un giorno siamo andati a Tor Pignatara, alla ricerca del barbiere dove era stata fatta una intervista. Mentre camminavamo Hicham è stato attirato da una moschea e così ci è entrato e ha fatto un po' di foto.

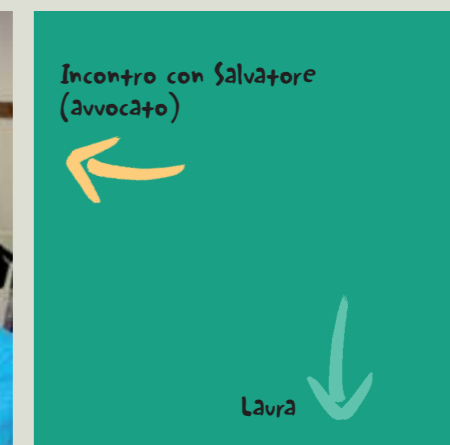
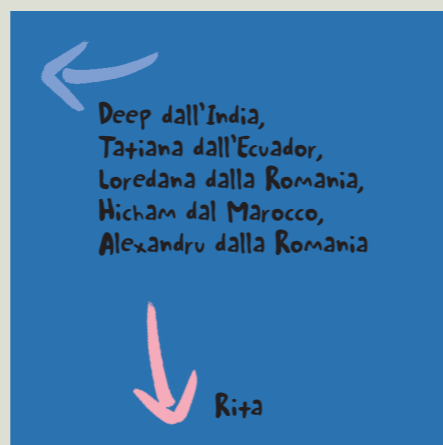
Un sabato prima di andare in vacanza, a fine luglio, ci siamo trovati a lavorare tutto il giorno nell'ufficio di Save e abbiamo pranzato al cinese.

Dopo essere tornati dalle vacanze, abbiamo riunito tutte le interviste, le nostre presentazioni e le foto per fare il libro.

In uno degli ultimi incontri, è venuto un avvocato: questo incontro è stato molto interessante perché Salvatore (l'avvocato) ci ha spiegato, dal punto di vista della legge, cosa si intende per lavoro e i diritti che abbiamo come lavoratori.

A settembre abbiamo finito il nostro lavoro, ma ci vedremo ancora qualche volta per decidere come organizzare la presentazione del nostro libro a tutti a dicembre

¹⁰ La delegazione era in Italia accompagnata da Italianats, un'associazione collegata ai movimenti di bambini e adolescenti lavoratori in vari continenti del mondo.



Tatiana



Ciao... mi presento sono Tatiana ho 18 anni e vengo dall'Ecuador. Sono 13 anni che sono in Italia con tutta la mia famiglia, ho fatto la scuola qui e sto cercando di finire il liceo socio-psico-pedagogico. Come potete vedere dall'indirizzo di scuola che ho scelto, mi piace studiare la società: ecco perché ho scelto di fare questa ricerca sul lavoro minorile dei minori stranieri e sono contenta di averla fatta, anche perché ho imparato tante cose, come per esempio guardare da un altro punto di vista la società e cercare di capirla meglio. Io sono arrivata a sapere di questa iniziativa di Save the Children tramite una mia amica che ha fatto insieme a Save il corso di peer educator, sapendo che a me interessavano queste cose.

La mia prima intervista l'ho fatta alla mia migliore amica che sapevo che lavorava. L'intervista l'ho fatta a casa sua. Per arrivare da lei ho dovuto prendere la metro, poi il treno e per finire mi sono fatta un pezzo a piedi.

Quando sono arrivata era molto contenta di vedermi e anch'io, visto che era tanto che non ci vedevamo. L'intervista l'ho fatta un po' in giro per casa, perché lei non si stava ferma e dovevo seguirla per tutta la casa, fino a che non mi sono stancata e l'ho messa nelle mie ginocchia e gli ho cominciato a fare l'intervista...

Lei è una ragazza che ha 17 anni è nata in Italia ma i suoi genitori vengono dalla Jugoslavia.

Lei fa la cameriera in un ristorante, lavora 8 ore al giorno, e lavora due tre volte alla settimana.

Fa un servizio a pranzo ma a volte capita anche che fa quello della cena... un servizio è quello del pranzo e un altro è quello che va dal pranzo alla cena e ogni servizio è di 8 ore.

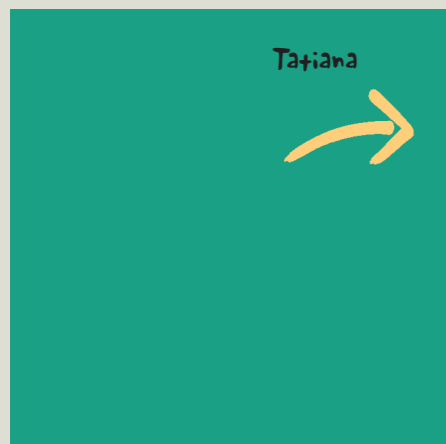
Prima intervista



Questa foto l'ho fatta alle Terrazze delle Quadriglie di Roma, il posto dove ho fatto una intervista



Piramide. E' una delle foto che ho fatto per andare a intervistare il ragazzo bengalese



Lavora perché vuole avere i propri soldi senza che sia obbligata a chiederli a nessuno e dare spiegazioni di cosa se ne fa con i soldi.

Il lavoro che fa gli piace tantissimo e non vede niente di negativo nel lavoro che fa, solo un po' che la pagano poco.

È stata lei a scegliere questo lavoro.

Lei guadagna 35 euro a servizio quindi 70 euro a giornata e dipende se fa pranzo e cena.

Lei pensa che guadagna poco per il lavoro che fa visto che di solito si guadagna 45 euro o 50 euro a servizio, ma pensa che quando sarà maggiorenne guadagnerà uguale agli altri, e gli faranno il contratto per il momento non ha il contratto.

Lei i soldi che guadagna li spende per sé, per comprarsi le sigarette i vestiti e le cose che gli servono da mangiare, anche se vive in casa famiglia... lei si compra le cose che gli servono, ma anche un po' li mette da parte visto che lei fra un po' sarà maggiorenne e dovrà andare via dalla casa famiglia dove si trova.

Lei ha cominciato a lavorare a 16 anni in un bar anche se a 8 anni quando abitava a casa sua era obbligata a prendersi cura di suoi fratelli e ad andare a chiedere l'elemosina per strada.

Tutta la sua famiglia è in Italia ma non ha dei contatti, è come se fosse da sola.

Lei va a scuola e frequenta la scuola alberghiera, va al terzo anno questo anno finisce. Va tutte le mattine ma quando deve andare a lavorare non va a scuola e dice che per fortuna ci riesce ad andare avanti con tutte le due cose anche se non è la prima della classe. Gli piace la scuola che fa e pensa finirla e prendersi il diploma per poi continuare a fare il lavoro che fa e chissà un giorno aprire un ristorante o un albergo suo. E vorrebbe sposarsi con il ragazzo suo e rimanere qua... mi ha detto che la scuola gli va bene, che ce la fa a lavorare e andare a scuola, e gli piace pure, per ditte mercoledì la chiamano a lavorare lei non va a scuola e va a lavorare... lei dice che cela fa...

mmm gli ho chiesto se veniva promossa quest'anno e lei mi ha risposto di sì, non sarò la prima della classe ma sarò promossa... allora se lei vuole andare a lavorare deve scegliere o la scuola o il lavoro... invece del bar quando aveva 16 anni tenevano conto che lei andava a scuola... perché mi ricordo che la chiamavano i giorni festivi, quando c'erano le vacanze o solo il pomeriggio questa altra era molto più... capiva che doveva andare a scuola... però per questa ragazza non è un problema che questo ristorante gli dica vieni a lavorare adesso perché se lo gestisce lei... perché vuole guadagna i soldi suoi.

Si per lei è importante la scuola anche perché dice se lei non andava a scuola non avrebbe imparato ad essere una brava cameriera e tante altre cose. Anche se lavora e studia ha il tempo perché quando non lavora dopo la scuola esce con il ragazzo e va in giro con lui e gli amici.

Gli ho chiesto se lei il rubare lo considerava un lavoro e lei mi ha risposto di no che lo considerava uno sfruttamento in riguardo alla persona che veniva rubata. Poi gli ho chiesto come si trova nel suo lavoro mi ha detto bene che non è sfruttata, che lei fa quanto le altre cameriere, non si fa mettere i piedi in testa anche perché lei ha un caratteraccio... mi ha detto: non mi faccio mettere i piedi sopra la testa. E gli ho detto: ok fai bene... io gli ho chiesto se si sentiva sfruttata e lei mi ha risposto di no, che lei fa quello che deve fa, ma se poi gli chiedono senti fai quest'altra cosa lei dice no guarda che io già l'ho fatta tocca a te... per il carattere che ha lei, lei non si fa comandare da nessuno.

Ecco questa è stata la mia prima intervista, è stata molto divertente farla e credo di aver chiesto tutto quello che mi serviva. Come ho detto prima è stata molto divertente e facile fare questa intervista, può darsi perché io lei già la conoscevo e sapevo un po' di cose di lei e avevo confidenza, invece la cosa che non mi è piaciuta è che non stava ferma un attimo. L'intervista l'ho fatta in italiano.

Ecco questa è stata la mia prima intervista, è stata molto divertente farla e credo di aver chiesto tutto quello che mi serviva. Come ho detto prima è stata molto divertente e facile fare questa intervista, può darsi perché io lei già la conoscevo e sapevo un po' di cose di lei e avevo confidenza, invece la cosa che non mi è piaciuta è che non stava ferma un attimo. L'intervista l'ho fatta in italiano.

Ecco questa è stata la mia prima intervista, è stata molto divertente farla e credo di aver chiesto tutto quello che mi serviva. Come ho detto prima è stata molto divertente e facile fare questa intervista, può darsi perché io lei già la conoscevo e sapevo un po' di cose di lei e avevo confidenza, invece la cosa che non mi è piaciuta è che non stava ferma un attimo. L'intervista l'ho fatta in italiano.

Ecco questa è stata la mia prima intervista, è stata molto divertente farla e credo di aver chiesto tutto quello che mi serviva. Come ho detto prima è stata molto divertente e facile fare questa intervista, può darsi perché io lei già la conoscevo e sapevo un po' di cose di lei e avevo confidenza, invece la cosa che non mi è piaciuta è che non stava ferma un attimo. L'intervista l'ho fatta in italiano.

Ecco questa è stata la mia prima intervista, è stata molto divertente farla e credo di aver chiesto tutto quello che mi serviva. Come ho detto prima è stata molto divertente e facile fare questa intervista, può darsi perché io lei già la conoscevo e sapevo un po' di cose di lei e avevo confidenza, invece la cosa che non mi è piaciuta è che non stava ferma un attimo. L'intervista l'ho fatta in italiano.

Ecco questa è stata la mia prima intervista, è stata molto divertente farla e credo di aver chiesto tutto quello che mi serviva. Come ho detto prima è stata molto divertente e facile fare questa intervista, può darsi perché io lei già la conoscevo e sapevo un po' di cose di lei e avevo confidenza, invece la cosa che non mi è piaciuta è che non stava ferma un attimo. L'intervista l'ho fatta in italiano.



Seconda intervista



La mia seconda intervista l'ho fatta a un ragazzo del Bangladesh. L'ho trovato tramite una mia amica, in pratica è la sorella, e lei mi aveva raccontato che suo fratello più piccolo lavorava in un informatic-point e che ha 15 anni, e così le ho chiesto se mi poteva portare da lui per intervistarlo e lei mi ha portato a casa sua. Lui si trovava straiato sul suo letto e io stavo seduta su una sedia; all'inizio mi sentivo a disagio perché non parlava molto, diciamo non era molto disponibile, era molto complicato tirare fuori le risposte. L'intervista che ho fatto con tanta fatica è questa... e lei mi ha portato a casa sua. Lui si trovava straiato sul suo letto e io stavo seduta su una sedia; all'inizio mi sentivo a disagio perché non parlava molto, diciamo non era molto disponibile, era molto complicato tirare fuori le risposte. L'intervista che ho fatto con tanta fatica è questa...

È un ragazzo del Bangladesh, ha 15 anni, è in Italia da 10 anni. Lavora con i computer nel suo lavoro ripara i computer e fa montature d'apparecchiature elettro informatiche, lavora 5 giorni alla settimana per 3 ore e mezzo al giorno. Da 3 mesi fa questo lavoro lo ha trovato tramite la scuola, glielo ha procurato la sua professoressa di informatica. Il lavoro che fa gli piace tanto anche perché è la scuola che fa, ma va a lavorare per guadagnare un po' di soldi per i suoi bisogni come per esempio i suoi vestiti e spenderli con gli amici, ma la cosa che non gli piace è lo stipendio perché lo pagano poco. Lui ha cominciato a lavorare a 14 anni in un internet point. È qui in Italia con la famiglia, da 10 anni ed è venuto in Italia con la famiglia, in famiglia sono 7 tra il padre la madre e i fratelli... lui e il secondo figlio... Lui va a scuola, fa 1 superiore è contento di andare a scuola anche perché lui vuole essere migliore dei genitori e se gli va tutto bene vuole diventare un sistemista windows e andare in Inghilterra e aprire una mega attività tutta sua... per lui è molto importante la scuola e secondo lui si deve andare a scuola fino a quando si vuole e non essere costretto ad andarci. E ce la fa ad andare a lavorare e a studiare? Sì ce la fa ed è molto contento, perché nel lavoro lui impara tante cose... Che cosa pensa la sua famiglia? la sua famiglia pensa che è meglio che vada a lavorare che andare a scuola perché almeno al lavoro guadagna e porta un po' di soldi a casa.

Come vi è sembrata? Un po' strana vero?? Ma non sapete con quale fatica l'ho fatta, visto che questo ragazzo era di poche parole e sinceramente un po' mi sono pure scocciata a farla. L'intervista l'ho fatta in italiano.

La terza intervista l'ho trovata tramite una mia amica, perché era una sua amica. Quando io gli ho raccontato della ricerca che stavo facendo, lei mi ha detto che c'era questa ragazza e mi ha accompagnato da lei, al suo lavoro. Lei è una ragazza del Bangladesh, è da 5 anni che si trova in Italia e fa la cameriera di sala in un albergo a Termini. L'intervista l'abbiamo fatta fuori del suo lavoro. Questa intervista è stata molto piacevole farla, lei era molto disponibile e amichevole, mi sono divertita. L'intervista l'ho fatta in italiano.

La mia quarta intervista l'ho fatta a casa mia, in verità non è stata una vera e propria intervista, perché in pratica era amica di una mia amica che mi era venuta a trovare a casa e così mentre parlavamo del più e del meno, è venuto fuori che lei era minore e lavorava e così io ho cominciato a fare un po' di domande...



Quarta intervista



È una ragazza, 16 anni, è ucraina, da 10 anni in Italia, lavora, fa la aiuto pasticciere. Cosa fa nel lavoro suo? I pasticcini, le creme... quanti giorni lavora alla settimana: 5 giorni, dalle 8 alle 14, dalle 16.30 fino alle 20.00, in pratica è da due anni che lavora in questa pasticceria bar, l'ha trovato tramite il marito della sorella che è italiano... Mo' ti spiego... il marito è uno dei proprietari di questo bar pasticceria e lei va a lavorare perché non gli va di andare a scuola... Le piace il lavoro? Sì tanto... cosa ti piace tutto... cosa non ti piace niente. Come è trattata nel suo lavoro? Bene... hai difficoltà? All'inizio sì, ma poi no... all'inizio non sapeva niente e poi ha imparato... Non è stata lei a scegliere questo lavoro ma è stata la sorella e la madre, in pratica le hanno detto o vai a scuola o vai a lavora'... È pagata? Sì, 600 euro... prima la pagavano 400 perché era come apprendista... e mo adesso 600, lei mi raccontava che dopo le dovrebbero mettere lo stipendio normale, che sarebbe 800... Quanto ti pagano le ho chiesto e lei mi ha detto mi pagano abbastanza... 10 ore al giorno per circa 2euro l'ora. Lavora da due anni, non continuativi... Come li spendi? Li spende per lei e li mette un po' da parte perché vuol andar via di casa. A quanti anni ha cominciato a lavorare? A 14 anni, Ha fatto altri lavori? No. In altri paesi? No. Ha famiglia, è in Italia con la mamma e la sorella... (non so se la madre lavora, penso di no...) È venuta in Italia con la sorella... la madre era già qua, abita con la mamma e con una brasiliana ha detto, penso che condividono l'appartamento... Cosa pensano i tuoi genitori? Niente, che va a scuola o va a lavora'... uno dei due... I soldi che guadagna un po' se li tiene la sorella... Vai a scuola? No, perché non gli piace... Lavora solo... le elementari le ha fatte? Penso di sì, penso che sia stata pure bocciata alle medie, perché non andava bene... Per te è importante la scuola? Ha fatto, no, perché ho già imparato quello che dovevo imparar'... Non le piace la scuola e non sa fino a che età devono andarci... Si diverte sì... Esce con gli amici nel tempo libero... Nel futuro pensa di continuare sto lavoro... Gli ho chiesto cosa vorresti fare del tuo futuro, mi ha detto non lo so... Pensi di cambiare paese? No... resto qui...

Questa intervista è stata molto facile anche perché ormai è spontaneo fare le domande che riguardano il lavoro ai ragazzi della mia età. Comunque anche lei era molto disponibile e amichevole, non ho fatto fatica a farla e mi è piaciuta farla. L'intervista l'ho fatta in italiano.

La mia quinta intervista l'ho fatta al lavoro di questo ragazzo, sto ragazzo già lo conoscevo da un po' di tempo e così un giorno l'ho chiamato e gli ho chiesto se potevo venire un po' da lui per fargli qualche domanda e lui mi ha detto di sì...

È un ragazzo di 18 anni, dell'Ecuador. Da nove anni sta qui... parcheggiatore... in garage, deve parcheggiare le macchine, lavora 6 giorni alla settimana, dalle 8 alle 20... un anno che fa questo lavoro, l'ha trovato tramite il fratello... perché lavora?... perché gli servono i soldi... gli piace il lavoro... i soldi li tiene il fratello... sono 4 quattro fratelli più lui... e vive con la famiglia. Studia pure... fa il turistico, è al primo perché è stato bocciato due volte... ma lui lo fa apposta, perché è contro la madre, i fratelli, il padre, contro tutti, non

Quinta intervista





capisce che si fa male da solo.. Lui ha iniziato a lavorare in questo lavoro perché ha dovuto sostituire il fratello maggiore... viene pagato 800 euro... poi lava pure le macchine là dentro... A 17 anni ha cominciato a lavorare... altri lavori?.. può darsi... perché quando stavamo in Ecuador lui e i fratelli aiutavano la madre a vendere le cose... Lo conoscevo perché la madre è la migliore amica di mia madre, da 30 anni che si conoscono... era il mio futuro marito... pure è il fidanzato di mia sorella, più piccola, 16 anni.. Aiutavamo a vendere là, portavamo le cose da una parte all'altra... tutti i giorni dopo la scuola... da 6-7 anni... accompagnavamo le signorine per farle cambiare... a me piaceva questa cosa... però prima dovevi fare i compiti e mangiare... Abita con la famiglia.. abitano in 10 lì dentro... c'ha due camere, il salotto che è abbastanza grande, la cucina e il bagno... la madre, il padre, 5 fratelli e poi il fratello che è sposato con i due figli... I soldi in pratica li prende il fratello maggiore... quello sposato, perché è stupido... perché li pagano al fratello maggiore, e se a lui (ragazzo) gli servono dei soldi li deve chiedere al fratello e dare motivazioni, perché e per quanto, per come... un rompipalle... e mia sorella si arrabbia... Scuola sì, va a scuola e fa ancora il primo, va alla mattina a scuola... penso che non riesce a studiare e lavorare, perché è stato bocciato... penso perché è deficiente... Divertimento sì, tutti i sabati sera va a ballare... Di futuro m'a detto voglio andar via da casa... voglio andar da mi madre...

Ecco l'intervista che ho fatto mi sono divertita a farla anche se dopo un po' ci hanno cacciato visto che lavorava. L'intervista l'ho fatta in spagnolo.

La mia sesta intervista l'ho fatta a una mia amica italiana che a 12 anni ha cominciato a lavorare, faceva un lavoro disonesto, cioè vendeva la roba. Questa intervista l'ho fatta a casa mia, visto che lei mi era venuta a trovare. L'intervista è stata piacevole farla perché è stata come una conversazione tra amiche

La mia settima intervista l'ho fatta a una ragazza che è venuta a stare in casa famiglia dove io mi trovo per un po' di tempo. Lei fa la badante a delle suore anziane, è rumena. Con questa intervista finisco la mia esperienza di ricercatrice.

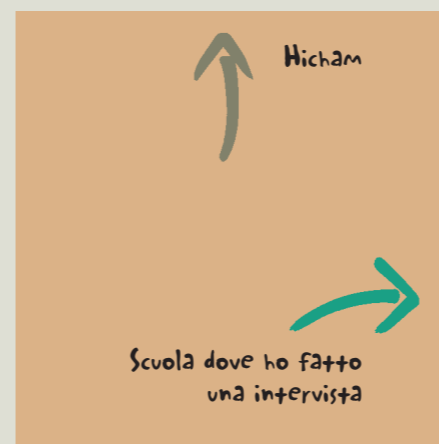
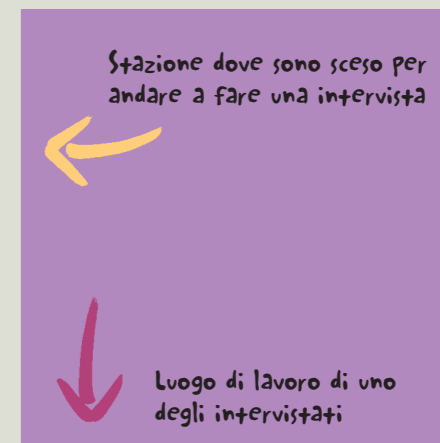
È stato molto bello fare questa esperienza e sono molto contenta di averla finita, perché con questa conclusione ho capito tante cose del lavoro e soprattutto ho capito cosa pensano i ragazzi della mia età sul lavoro. Con queste cose che ho capito, io sarò in grado di cercarmi un lavoro.

Hicham



Ciao a tutti mi chiamo Hicham, ho 15 anni e mezzo e vengo dal Marocco. Sono in Italia da 5 anni e abito in casa famiglia. Un giorno è arrivato un fax alla comunità da parte di Save the Children, l'operatore che era in turno mi ha parlato di questo corso e io accettai subito con molto entusiasmo e mi disse che il 12 marzo ci sarebbero state una specie di iscrizioni per tutti i ragazzi che volevano frequentare questo corso. Il giorno 12 del mese io mi sono presentato nella sede di Save the Children dove ho incontrato Laura, Rita e Yves che mi hanno parlato dei giorni e degli orari del corso e mi dissero che il 26 marzo sarebbe stato il primo giorno del corso, così io mi sono presentato anche se un po' tardi ma per colpa della scuola. Comunque in questo giorno ho conosciuto i ragazzi che sono: Tatiana, Mandeep, Alessandro, Aftab, Vardan, Nicu e Loredana. Alla prima lezione Laura e Rita ci hanno spiegato che cos'era una ricerca e come doveva essere fatta. A me personalmente questa ricerca mi piace perché è un settore che anch'io dovrò affrontare fra poco anche se un contatto con il lavoro l'ho avuto già quando a 12 anni aiutavo mio fratello a vendere i cd. Per fare questa ricerca eravamo 7 ragazzi, con tre insegnanti che ci aiutavano a capire come e con quali strumenti doveva essere fatta una ricerca: all'inizio c'erano due possibilità che erano o farle con il registratore, oppure scriverle semplicemente, alla fine ci siamo messi d'accordo sulla seconda possibilità. E poi cercavamo di approfondire cos'era il lavoro minorile e perché nei nostri giorni il lavoro minorile continua ad esserci, e dividevamo un lavoro regolare da uno irregolare, e uno onesto da uno disonesto, e se rubare era un lavoro oppure no, e poi abbiamo cominciato a fare le interviste.

La mia prima intervista l'ho fatta ad un mio amico afgano aveva 17 anni e faceva l'impiegato in un supermercato, lui non capiva molto la





Scuola dove ho fatto una intervista

Prima intervista



lingua e quindi io mi sono trovato in difficoltà, ma alla fine dopo 2 ore sono riuscito a fargli l'intervista anche se le domande sulla famiglia non gliele ho fatte perché sapevo che aveva perso entrambi i genitori.

*È un ragazzo afgano, di 17 anni, da 2 anni in Italia.
Che lavoro fai? Impiegato in un supermercato
Quali cose devi fare tu nel lavoro? Trasporto merci
Quanti giorni lavori alla settimana? Quante ore? Dal lunedì a venerdì, 7 ore
Da quanto tempo fai questo lavoro? 6 mesi
Come lo hai trovato? Sul giornale "Porta Portese"
Perché lavori? Perché mi servono i soldi per andare via dalla casa famiglia
Ti piace il tuo lavoro? Sì
Cosa ti piace? Tutto. Cosa non ti piace? Alcuni colleghi
Come sei trattato nel tuo lavoro? Bene
Hai difficoltà? Sì, con un collega
Hai scelto tu questo lavoro? Perché? Sì, perché mi piace
Sei pagato per il tuo lavoro? Sì
Ti pagano poco o tanto? Poco, 500 euro al mese
Come usi i soldi che guadagni? Per comprarmi i vestiti e per divertirmi
A che età hai cominciato a lavorare? 16 anni
Hai fatto altri lavori? Sì, manovale, non mi piaceva perché era troppo pesante
Hai lavorato in altri Paesi? Sì, in Iran pulivo la casa di una signora
Sei in Italia con la famiglia o da solo? Da solo
Con chi sei venuto? Da solo
Tieni dei soldi per te? Per che cosa? Sì per divertirmi e li metto anche da parte, perché vorrei uscire fra un po' dalla casa famiglia
Vai a scuola? Sì, per imparare meglio la lingua italiana
A quale scuola? Terza media serale, ci vado alla sera
Riesci a studiare e lavorare? Sì
È importante per te la scuola? Sì, perché ti impara sempre cose interessanti
Hai delle difficoltà? Sì, è molto difficile capire quello che dice il professore perché non so ancora bene l'italiano
Fino a che età secondo te si deve andare a scuola? Finché non raggiungi quello che vuoi
Hai del tempo libero? Sì
Cosa ti piace fare nel tempo libero? Giocare a calcio e uscire con gli amici
Pensi di continuare questo lavoro? No
Cosa vorresti fare in futuro? Lavorare in una pizzeria
Pensi di stare in Italia o di cambiare paese? Voglio rimanere in Italia*

Seconda intervista



La seconda l'ho fatta al mio compagno di banco, un ragazzo italiano che ha 15 anni e fa l'aiuto meccanico. Con lui problemi di lingua non li ho avuti e gli ho fatto tutte le domande senza nessun problema.

*Che lavoro fai? Meccanico
Quali cose devi fare tu nel lavoro? Aiuta a riparare i motori
Quanti giorni lavori alla settimana? Quante ore? Dal lunedì al venerdì, tutti i pomeriggi, 6 ore
Da quanto tempo fai questo lavoro? 2 anni
Come lo hai trovato? Con suo padre
Perché lavori? Perché vuole essere indipendente dai genitori
Ti piace il tuo lavoro? Sì molto
Cosa ti piace? Riparare i motori
Cosa non ti piace? Pulire l'officina
Come sei trattato nel tuo lavoro? Molto bene
Hai difficoltà? No
Hai scelto tu questo lavoro? Sì, perché amo la meccanica*



Terza intervista



*Sei pagato per il tuo lavoro? Sì
Ti pagano poco o tanto? Poco, 400 euro al mese
Come usi i soldi che guadagni? In parte li do ai miei genitori, l'altra parte la uso per divertirmi
A che età hai cominciato a lavorare? A 13 anni
Hai fatto altri lavori? No
Hai lavorato in altri Paesi? No
Vai a scuola? Sì, perché voglio imparare cose nuove della meccanica
È importante per te la scuola? Perché? Sì, perché ti insegna cose nuove
Fino a che età secondo te si deve andare a scuola? 16 massimo
Hai del tempo libero? Sì
Cosa ti piace fare nel tempo libero? Giocare a pallone e uscire con gli amici
Pensi di continuare questo lavoro? Sì
Cosa vorresti fare in futuro? Andare a lavorare in California
Pensi di stare in Italia o di cambiare paese? No vorrei andare in America*

La terza l'ho fatta ad un ragazzo iraniano di 16 anni che faceva e fa il tappezziere. Gli ho detto che volevo fargli l'intervista ma lui mi rispose di no perché aveva da fare, ma io gli ho lasciato il numero di un mio amico così gli ho detto che quando era libero poteva chiamarmi. Così un giorno mi chiamò e mi disse se ci incontravamo a Termini e poi da lì saremmo andati in un bar a fare l'intervista. Lui problemi con la lingua ne aveva pochi, quindi l'intervista è andata piuttosto bene, anche se le domande sulla famiglia non gli ha fatto piacere rispondere, ma alla fine ce l'ho fatta.

*Che lavoro fai? Tappezziere
Quali cose devi fare tu nel lavoro? Riparare tappeti
Quanti giorni lavori alla settimana? Quante ore? Dal lunedì al venerdì, 7 ore
Da quanto tempo fai questo lavoro? 7 mesi
Come lo hai trovato? Sul giornale
Perché lavori? Perché mi servono i soldi
Ti piace il tuo lavoro? Sì
Cosa ti piace? Restaurare tappeti antichi
Cosa non ti piace? Restaurare tappeti moderni
Come sei trattato nel tuo lavoro? Bene
Hai difficoltà? No
Hai scelto tu questo lavoro? Perché? Sì perché mi piace
Sei pagato per il tuo lavoro? Sì
Ti pagano poco o tanto? Normale, 900 euro
Come usi i soldi che guadagni? Li mette da parte
A che età hai cominciato a lavorare? 16 anni
Hai fatto altri lavori? No
Hai lavorato in altri Paesi? In Turchia
Con chi sei venuto? Da solo, due anni fa
Tieni dei soldi per te? Per che cosa? Per vivere
Vai a scuola? Perché? Sì, perché non so parlare ancora bene l'italiano
A quale scuola? Terza media serale
Riesci a studiare e lavorare? Sì
È importante per te la scuola? Sì, serve per imparare cose nuove
Hai delle difficoltà? No, nessuna
Fino a che età secondo te si deve andare a scuola? 17 anni
Hai del tempo libero? Sì
Cosa ti piace fare nel tempo libero? Giocare a pallone e andare su internet
Pensi di continuare questo lavoro? Sì
Cosa vorresti fare in futuro? Continuare questo lavoro
Pensi di stare in Italia o di cambiare paese? Sì, voglio rimanere in Italia*



Quinta intervista



La quarta l'ho fatta ad un mio amico che stava in comunità con me, un ragazzo afgano di 16 anni che faceva l'imbianchino; anche lui aveva problemi con la lingua e qualche domanda non la capiva, così gli ho dovuto spiegare parola per parola, e così alla fine sono riuscito a trovare le risposte a tutte le domande.

La quinta l'ho fatta ad un mio amico che ha 17 anni e faceva l'aiuto cuoco, stava in un'altra casa famiglia che sta a Gemelli e sono andato da lui. Lui con la lingua era messo abbastanza bene, anche se non gli andava di fare l'intervista, ma alla fine sono riuscito a tirargli fuori le parole dalla bocca.

*È un ragazzo bengalese, 17 anni, da 1 anno e mezzo in Italia.
Che lavoro fai? Aiuto cuoco
Quali cose devi fare tu nel lavoro? Aiutare il cuoco
Quanti giorni lavori alla settimana? Quante ore? Da martedì a domenica per 7 ore
Da quanto tempo fai questo lavoro? 8 mesi
Come lo hai trovato? Con l'aiuto di un suo amico
Perché lavori? Per aiutare la sua famiglia e se stesso
Ti piace il tuo lavoro? Sì molto
Cosa ti piace? Cucinare e mangiare gratis
Cosa non ti piace? Pulire la cucina a mezzanotte
Come sei trattato nel tuo lavoro? Molto bene
Hai difficoltà? No
Hai scelto tu questo lavoro? Perché? Sì, perché cucinare è una cosa che gli piace molto
Sei pagato per il tuo lavoro? Sì
Ti pagano poco o tanto? 1.000 euro al mese
Come usi i soldi che guadagni? In parte li manda alla sua famiglia, gli manda ogni 4 o 5 mesi 2.000 euro, con gli altri si diverte
A che età hai cominciato a lavorare? A 16 anni
Hai fatto altri lavori? Sì, muratore, no gli piaceva
Hai lavorato in altri Paesi? Sì in Spagna aiutavo mio zio in un negozio di vestiti
Con chi sei venuto? Da solo
Tieni dei soldi per te? Per che cosa? Sì, alcuni per divertimento
Vai a scuola? No non ha tempo
È importante per te la scuola? No, è molto noiosa
Fino a che età secondo te si deve andare a scuola? 13 anni
Hai del tempo libero? Sì
Cosa ti piace fare nel tempo libero? Andare in discoteca e uscire con gli amici
Pensi di continuare questo lavoro? Sì
Cosa vorresti fare in futuro? Diventare un vero cuoco e magari aprire un ristorante
Pensi di stare in Italia o di cambiare paese? Mi piace l'Italia e voglio rimanerci*

La sesta l'ho fatta ad un amico mio, un ragazzo rumeno di 16 anni che lavorava in cucina a McDonald's e mi rispondeva sempre e bene a tutte le domande. È la migliore intervista che ho fatto durante tutto il corso, è stata molto breve, ma quello che dovevo fare l'ho fatto.

La settima l'ho fatta ad una ragazza rumena di 17 anni che lavorava anche lei a McDonald's, come banchista. L'ho conosciuta grazie al mio amico che lavorava con lei. Lei capisce l'italiano in modo perfetto, ma per fare l'intervista ci ho messo circa 1 ora perché mi sentivo in imbarazzo, ma alla fine è andata abbastanza bene.



La penultima l'ho fatta ad un ragazzo italiano sempre della mia scuola, ma lui faceva il secondo meccanico e faceva l'aiuto barbiere: lui era un po' particolare, non gli piaceva rispondere alle domande, così mi ha chiesto se poteva scrivere lui le risposte direttamente sul foglio e io non ho potuto dirgli di no altrimenti avrei perso un'intervista.

L'ultima l'ho fatta ad un ragazzo rumeno di 17 anni che faceva il pizzaiolo; con la lingua non stava messo male perché stava frequentando la terza media serale. Ho conosciuto questo ragazzo grazie ad un mio amico rumeno che lo conosceva, lui stava con suo cugino, gli piaceva fare l'intervista perché lo faceva sentire importante.

Mandeep

Ciao, io mi chiamo Deep, vengo dall'India, ho 17 anni, sono in Italia da quasi tre anni. Mentre ero in Italia la mia comunità mi ha chiamato per dirmi che aveva trovato un corso per me. Sono andato e ho conosciuto Rita, Laura, Yves, i quali mi hanno fatto un'intervista dopo tutti gli altri. Dopo una settimana mi hanno chiamato e mi hanno detto di venire lunedì 26 marzo. Là io ho conosciuto altri ragazzi Aftab, Tatiana, Hicham, Vardan, Loredana, Alexandro e Nicu. Durante questo incontro abbiamo studiato cos'è una ricerca e come si fa un'intervista.

Quando ho fatto la prima intervista, ci sono rimasto male perché l'intervistato, un ragazzo bengalese di 16 anni che vendeva ombrelloni, inizialmente ha accettato di darmi delle informazioni personali, poi quando gli ho offerto il caffè e nonostante sapesse che cos'era la mia ricerca, mi ha detto "vaff... che ti frega del mio lavoro" allora gli ho detto va bene, buona giornata, ciao.

Poi la seconda intervista l'ho fatta a un mio amico che lavora come pizzaiolo, ha 17 anni, è pakistano... l'intervista l'ho fatta in urdu.

È in Italia da quasi un anno. L'intervista l'ho fatta a Cornelia... nel parco... mi ha chiamato sul cellulare e abbiamo deciso dove vedersi perché è un amico. Lavora regolarmente, ha contratto di due anni..

*Che lavoro fai? aiuto pizzaiolo.
Quanti giorni lavori alla settimana? Lavoro 6 giorni alla settimana, 7 ore al giorno.
Perché lavori? Perché voglio studi.
Ti piace il tuo lavoro? Sì mi piace mio lavoro.*

Seconda intervista



Mandeep



Scuola dove ho intervistato ragazzo colombiano



Scuola dove ho fatto una intervista a una ragazza italiana



*Hai scelto tu questo lavoro? sì
Perché ti piaceva o perché non hai trovato un altro lavoro? Mi piaceva
Sei pagato per il tuo lavoro? Sì.
Ti pagano poco o tanto? Pagano poco (500?)
Come usi i soldi che guadagni? Per scuola.
A che età hai cominciato a lavoro? Un mesi fa.
Sei in Italia con famiglia o da solo? Solo.
Con chi sei venuto? Solo.
Dove vivi? In casa famiglia.
Cosa pensano i tuoi genitori del tuo lavoro? Loro non sanno che io lavoro
Dai soldi che guadagni alla tua famiglia? no.
Vai a scuola? Sì, terza media, alla mattina.
Riesci a studiare e lavorare? Sì, tutti due. Prima va a scuola alla mattina poi va al lavoro.. fa quattro ore a scuola e poi sette ore al lavoro, fino alle 13 a scuola, 14.30-15 inizia il lavoro fino 21.30-22..
Ti piace la scuola? sì.
È importante per te la scuola? sì.
Fino a che età secondo te deve andare a scuola? 18.
Hai del tempo libero? no.
Pensi di continuare questo lavoro? Sì
Pensi di stare in Italia o di cambiare paese? Stare in Italia.*

Poi c'è un altro mio amico indiano di 17 anni, lui lavora in un negozio di internet e l'intervista l'ho fatta in punjabi.

Poi il terzo è un ragazzo bengalese che ho conosciuto in un negozio di parrucchiere. Un mio amico è andato a trovarlo e io sono andato con lui. Parlando con questo ragazzo bengalese, gli ho detto della mia ricerca e lui ha accettato..... anzi era contento. Però non voleva alcune domande sulla sua famiglia. Abbiamo parlato in bengalese.

Poi, per una o due settimane, mi sono fermato perché non ho trovato nessuno.

Poi c'è un ragazzo afgano di 17 anni che studia con me in terza media. Era contento di fare l'intervista ma non voleva domande su soldi e futuro perché non ci voleva pensare. Dopo l'intervista però non era molto contento.

Sempre della mia classe, era la quinta persona intervistata, la prima italiana e in più la prima ragazza. Ha accettato di parlare di lei per la mia ricerca perché siamo amici. Abbiamo parlato per mezz'ora e grazie al fatto che io me la cavo in italiano, mi ha raccontato parecchie cose e alla fine era soddisfatta. Il tutto è avvenuto a scuola.

Tramite mia conoscenza, ho incontrato un ragazzo indiano che fa il venditore ambulante. Essendo anche lui dell'India, l'intervista è stata facile e divertente, è avvenuto a piazza Vittorio.

Successivamente ho contattato un ragazzo colombiano che in precedenza studiava con me, ma poi è passato alle lezioni serali. Quella ragazza italiana che avevo intervistato mi ha detto che c'era un altro ragazzo in scuola che lavora.. gli ho detto dove, sù, gli ho parlato, mi ha detto adesso vado al lavoro, ci vediamo sabato.. mi ha detto va bene... Gli ho proposto un'intervista e ha accettato, è stato facile grazie alla lingua.

Sabato mattina alle 9.30 ci siamo visti.... via Casilinia... parco.. perché va al lavoro alle 10.30, vicino a Casilinia... e ci siamo visti prima... gli altri giorni inizia 9.30.. È bravo ragazzo.. perché per me lui è venuto alle 9.30... intervista durata mezz'ora.. però io partito alle 7-8, non ho fatto colazione niente, sono partito subito..

Mamma mia questo, lui prima ha fatto intervista a me... "perché, perché".. ogni domanda dopo "perché"... (domanda del gruppo: tu hai risposto a tutti questi perché? No, qualche...)



Settima intervista



Maschio, 17 anni, Colombia, sei mesi in Italia, parla benissimo italiano. Lui non ha contratto, prima ha trovato lavoro su Porta Portese, ha fatto domanda però hanno detto tu sei piccolo non posso fare contratto. Questo facchino è senza contratto, l'ha trovato suo amico.

Che lavoro fai? Facchino

Che deve fare per questo lavoro? Pulizia, Sei giorni, 8 ore al giorno

Da quanto tempo hai iniziato questo lavoro? 1 mese

Come lo hai trovato? Con suo amico

Perché lavori? Perché ho bisogno di soldi

Cosa ti piace? Ha detto niente

Cosa non ti piace? Ha detto orario.. mattina 9.30 fino al pomeriggio...

non c'è tempo per mangiare, mangia dopo quando finisce il lavoro..

(Che è facchino?... che ne so, mi ha detto fa pulizie.... Io conosco solo tacchino.. Non ti ha detto se è pesante? No)

Hai difficoltà? No

Hai scelto lavoro tu? No... amico

Sei pagato per tuo lavoro? Sì

Ti pagano poco o tanto? Bene... ha detto, abbastanza, non poco non tanto

Come usi i soldi? Da' alla sua famiglia

A che età hai cominciato a lavorare? 17 anni, un mese fa, mai prima

Hai fatto altri lavori? No

Hai lavorato in altri paesi? No

Sei in Italia con famiglia? sì

Con chi sei venuto in Italia? Con famiglia.. non so se con tutta..

Quante persone siete in famiglia? 8... padre, madre, e gli altri sono tutti...

lui e suo fratello sono qua, gli altri sono in Colombia

E il padre lavora? Sì. E la madre lavora? No

Cosa pensano i tuoi genitori del tuo lavoro? Niente... d'accordo però non

pensano niente.. va be' fai lavoro

Dai i soldi che guadagni a tua famiglia? Sì

Tieni per te? Sì, però non mi ha detto per che cosa.. Non ha detto quanto gli danno, quanto da alla famiglia..

Vai a scuola? Sì. Perché? Devo studiare.. alla mattina. Riesci a studiare e lavorare? Tutti e due.. viene a scuola con me... non è venuto sempre...

comincia lavoro a 9.30... lui è venuto martedì per civica, venerdì... lui ha un giorno libero e viene a scuola.. mi ha detto io sono due giorni a scuola..

perché mi ha detto che lui ha finito tutte le materie.. a scuola viene solo 2 giorni (viene con me, per la licenza media)... e ora fa l'esame...

È importante la scuola? Sì

Hai difficoltà? No

A che età devi andare a scuola? Fino a 18 anni

Hai tempo libero? No

Pensi di continuare questo lavoro? Sì

Cosa vuoi fare in futuro? Torna a suo paese

A me lui ha chiesto Perché fai questa cosa? Che fanno dopo questa cosa... perché? Che cosa?... quanti anni hai, sei con genitori... mi ha fatto tante domande.. Io risposto bene: perché Save the Children fanno ricerca di ragazzi minorenni che fanno questo lavoro. Quanti giorni lavori? Gli ho detto tre giorni... Io fatto una domanda a lui, lui a me... perché questa cosa fai tu, perché non fai questo... gli ho risposto così, io voglio fare questo lavoro.. gli ho detto l'ha trovato la mia comunità..E ti ha chiesto quanto guadagnavi, cosa gli hai detto?... ho detto sì bene...

L'ottava intervista l'ho fatta a una ragazza di 20 anni che ha fatto un tirocinio formativo pre-laurea nella casa famiglia dove risiedo. Nonostante sia maggiorenne, anche lei ha svolto più di un lavoro da quando aveva 14 anni. È stata una bella intervista, svolta in casa famiglia.



Questa è casa mia dove ho fatto l'ottava intervista

Undicesima intervista



Poi è stato il momento di un mio amico di 18 anni, pasticciare, anche lui indiano. Parlando del più e del meno, è venuto fuori che stavo collaborando con "Save the Children" e che lui lavora da quando è minorenne. Così abbiamo fatto l'intervista. Ero contentissimo perché dovevo arrivare almeno a 10 interviste e questa era la nona.

Poi è stata la volta di un'altra ragazza maggiorenne, e anche lei tirocinante pre-laurea nella mia casa famiglia, anche lei con esperienza di lavoro minorile.

Le successive due interviste le ho fatte a casa di un mio amico. Questo ultimo, dopo aver invitato a pranzo due suoi amici, ricordandosi della mia ricerca, mi ha proposto di passare a casa sua per intervistarli. E così è avvenuto. Uno dei due era molto contento di sapere che si parlerebbe di lui su un libro, l'altro era preoccupato perché lavorava in nero in campagna, anche perché è da poco che stava in Italia. Questa intervista non è stata facile per me.

Ha cominciato a lavorare 3 mesi fa...

Che lavoro fai? Campagna. Questo ragazzo abita vicino a Latina. Lavora in campagna raccoglie la verdura, mette l'acqua, pianta. Sei giorni alla settimana, per 12 ore al giorno... comincia alle 7 del mattino fino alle 12 poi comincia alle 12.30 fino alle 7 di sera. Da tre mesi.

Come lo hai trovato? con un amico.

Perché lavori? Perché ho bisogno di soldi.

Ti piace tu lavoro? no!! Cosa non ti piace? Il padrone.

Come sei trattato nel tuo lavoro? male. Perché? Il padrone sempre rompi ...

Hai difficoltà? Sì. Che difficoltà? non sa questo lavoro...

Hai scelto tu questo lavoro? sì. Perché? Perché non c'è altro lavoro...

Sei pagato per il tuo lavoro? sì...

Ti pagano poco o tanto? Pagano poco. Quanto? 600?

Come usi soldi che guadagni? Per affitto anche per mangiare.

A che età hai cominciato a lavorare? 16 e mezzo.

Hai fatto altri lavori? No. Hai lavorato in altri paesi? No.

Sei in Italia con la famiglia o da solo? Da solo. Con chi sei venuto? Solo

Dove vivi? Con amici.

Cosa pensano i tuoi genitori del tuo lavoro? Loro non sapevano che io lavoro.

Dai soldi che guadagni alla tua famiglia? Ancora no.

Vai a scuola? No. Perché? Perché non ho tempo.

È importante per te la scuola? No. Fino a che età secondo te si deve andare a scuola? Non lo so.

Hai del tempo libero? Sì, domenica.

Cosa ti piace fare nel tempo libero? Niente non faccio niente.

Pensi di continuare questo lavoro? Quando io trovato un bel lavoro io cambio subito.

Cosa vorresti fare in futuro? Ancora non pensato.

Pensi di stare in Italia o di cambiare paese? non pensato...

Dice che è molto stanco, triste perché non vede nessuno, sempre sta casa non viene mai in città.

Un altro mio amico di 16 anni, anche lui indiano e pasticciare, mi ha parlato della sua esperienza di lavoratore minorenne. Era contento. Abbiamo parlato di tutto questo in piazza Vittorio.

Un giorno sono andato alla chiesa indiana e qua ho incontrato un ragazzo minorenne che lavorava in campagna. Ha 17 anni, da 7-8 mesi stava qui in Italia, era triste per il suo lavoro perché lavorava troppo, anche 13-14 ore. L'intervista l'ho fatta fuori dalla chiesa, in punjabi.

Da un benzinaio ho conosciuto un ragazzo indiano di 16 anni e mezzo che lavora in un autolavaggio. Io ho parlato di mia ricerca. Ci siamo dati appuntamento e mi ha parlato di lui camminando per strada. Non



Quattordicesima
intervista



era molto soddisfatto dell'aver partecipato delle mie domande. Questo era la mia ultima intervista e l'ho fatta in punjabi.

*Da 7 mesi sta in Italia, autolavaggio, lava macchine...
Lavora 6 giorni, dalle 9 alle 12 dalla 14 alle 17-18.00... da quattro mesi fa questo lavoro, trovato suo amico, abita con un amico che gli ha trovato lavoro*

Perché lavori? Per soldi

Ti piace questo lavoro? Sì. Questo lavoro scelto lui perché serve soldi...

Pagano abbastanza bene per lui 700 euro... usi per affitto, mangiare, luce, quello manca manda alla sua famiglia...

Da 4 mesi ha cominciato questo lavoro, 16 anni e 2 mesi, non ha fatto altri lavori, questo è il primo lavoro...

Lui è solo, venuto solo, abita con 5 persone in casa, tutti amici... qualcuno conosce prima qualcuno no.. venuto ragazzo, alcuno conosce... poi ha conosciuto gli altri

Cosa pensano i tuoi genitori? Pensano bene, anche per lui, anche per loro che manda soldi in casa

Tiene i soldi anche per lui, per affitto, casa, per luce e per mangiare, per vestiti...

Vai a scuola? No. Per lui è importante scuola ma non c'è tempo...

Fino a 18 anni bisogna andare a scuola

Hai del tempo libero? Sì... sempre vai a chiesa indiana, fuori Roma, Ladispoli...

Pensa di continuare questo lavoro? Sì... quando trova meglio lavoro di questo pagano bene, cambia... Pensa di stare in Italia adesso, poi dopo non lo so...

Andando in giro per fare questa ricerca ho conosciuto tanta gente e questo mi è piaciuto.

Non mi è piaciuta la mia prima intervista però sono contento di aver lavorato per "Save the Children", ho conosciuto tutti i suoi componenti e sono contento quando viene lunedì e mercoledì che vado a lavoro, ho imparato come si parla con la gente, devi parlare sempre con calma, non devi fare velocemente come facciamo noi... sempre parli con calma, se qualcuno ti manda a quel che paese non devi arrabbiare sempre dire "va bè grazie".

Alexandru



¹² Ci si riferisce ad un campo attrezzato romano.

Ciau sono Alexandru, vengo dalla Romania, ho 17 anni e sono in Italia da 14 anni e vi racconto i miei percorsi che ho fatto in questo corso. Io sono un tutor che aiuto Laura e il signor Yves e la nostra professoressa Rita.

A questo corso sono arrivato tramite Laura, stava per finire il corso di peer-educator così ho avuto questa informazione. Prima pensavo a questo nome 'ricerca', ho creduto che vuol dire fare ricerca sulle strade per i ragazzi stranieri che non hanno una famiglia, per cercare i ragazzi sfruttati, poi quando ho capito cosa vuol dire ricerca lavorativa minorile non mi piaceva così tanto. Poi quando ho scoperto il cuore della ricerca era una cosa diversa.

Le mie prime interviste le ho fatte dopo due mesi, per dire la verità alla prima intervista avevo un pò di emozione, avevo delle immaginazioni pensavo che questo ragazzo non mi risponde e io insisto perché sono curioso e se lui non gli va più di rispondere... poi mi sono divertito un sacco perché non avevo mai sentito un ragazzo rumeno con queste idee o da un zingaro mi ha preso un colpo.

Tutti i ragazzi che ho intervistato erano i miei amici, solo due amici mi hanno chiesto a cosa serve e io ho risposto "ma che ti frega".

Delle interviste le ho fatte a casa mia e il resto al campo salone.¹²

A via di Salone andavo con miei genitori che avevano dei parenti e io andavo a intervistare i miei amici.

Tre interviste le ho fatte a salone, le ho fatte in italiano e loro mi rispondevano in zingaro. Tre le ho fatte a casa mia: a questi gli facevo le domande in italiano e loro mi rispondevano in rumeno.

Mi è sembrato molto interessante intervistare i ragazzi, avevo degli



Centro dove ho scritto
al computer le interviste



Alexandru



Fontana dove ho fatto una
intervista al campo





Prima intervista



amici che mi facevano ridere quando raccontavano le loro interviste, ero molto contento a sentirle. Mi piaceva intervistare i ragazzi e sentire i loro futuri, avevano delle idee molto strane, mai sentite da uno zingaro o un rumeno. Cosa non mi piaceva: quando non capivano qualche domanda.

Questa esperienza serve nella vita, serve quando non manco ti accorgi e pure è una esperienza che serve a tanti ragazzi, perché è una cosa molto importante e a scoprire tante cose carine, ve lo assicuro sono molto certo. Ho imparato a entrare in un cuore senza che la persona che gli parli se ne accorge, questa cosa è molto importante per me e ho imparato un'altra cosa a avvicinarmi a una persona è molto facile.

La prima mia intervista l'ho fatta a casa mia, a un amico rumeno che ha 17 anni, è in Italia da 2 anni. Lui lavora manovale. Questo lavoro lo ha trovato tramite il padre, comunque questo lavoro non gli piace. Lui ha detto se non c'è altro, è più buono questo come muratore.

Lavora come manovale lavora 5 giorni alla settimana 8 ore al giorno questo lavoro lo fa 7/8 mesi il lavoro lo ha trovato tramite il padre. Questo lavoro lo fa per i soldi, gli ho chiesto cosa pensi di questo lavoro buono come niente o muratore, gli piace quando si metono i contro sofiti cosa non gli li piace quando scarica i sacchi e trattato abbastanza bene. Nel suo lavoro le difficoltà che ha nel suo lavoro che si sveglia troppo presto 5/30 di mattina, il lavoro lo ha scelto il padre perché pensava che più facile e pagato per il suo lavoro ma poco 30 euro al giorno, i soldi che guadania gli usa vestiti e il resto al padre, ha cominciato a lavorare a 16 anni non ha fatto altri lavori cosa gli piaceva fare il direttore di casa moda Versace, e cui con la famiglia in Italia e venuto normale i genitori pensano bene del lavoro che fa tiene dei soldi per lui per vestiti e a divertirsi non va a scuola perché non gli piace la scuola non è importante perché non riesci con niente e a scuola fino a che età si deve andare a scuola fino 22 anni, ha del tempo libero sabato e domenica quando sono libero vado a discoteca con i miei amici, non pensa di continuare questo lavoro vole casa moderna versace non vole rimanere vole andare a caraibi per sempre.

La seconda intervista l'ho fatta a casa mia a un amico mediatore culturale. Ha 18 anni, è in Italia da 17 anni. Prima era un ladro e adesso ha cambiato. Questo lavoro lo ha trovato mentre parlava con degli operatori, così loro hanno detto che c'è un posto e adesso fa stage con loro: ha portato dei ragazzi in vacanza con altri operatori, anche se non è pagato fin adesso.

Seconda intervista



Lavora come mediatore lui deve portare i ragazzi a scuola o in vacanza normale deve lavorare 5 giorni alla settimana 6 ore al giorno questo lavoro lo fa da 2 mesi gli piace il suo lavoro gli piace portare i ragazzi in vacanza è trattato bene nel suo lavoro non ha difficoltà il lavoro lo ha scelto lui perché gli piace non è pagato per il suo lavoro, ha cominciato a lavorare da 16 anni, ha fatto altri lavori il cameriere che non gli piaceva il lavoro che vole fare in futuro il ladro, e con la famiglia e pure venuto i genitori non pensano niente del lavoro che faccio andava a scuola per farsi le cane la scuola è importante perché ti apre il cervello a scuola si deve andare fino a 18 anni ha del tempo libero anche molto nel tempo libero gli piace farsi le cane con gli amici pensa di continuare questo lavoro in futuro vole fare i miliardario vole rimanere in Italia.

La terza intervista l'ho fatta in un campo a un ragazzino che fa ladro. Ha 17 anni, è in Italia da 10 anni.



Questo è un campo dove ho fatto le interviste

Quarta intervista



Lui fa il ladro, lavora 6/5 giorni alla settimana, 7/8 ore dipende, da 6 anni fa questo lavoro. Questo lavoro lo ha trovato tramite un amico ladro, lavorava per i soldi e divertirsi. Gli piace fare il suo lavoro. Cosa non gli piace lavorare e trattato male nel suo lavoro prende tante botte e ha tante emozioni ha scelto lui questo lavoro guadania tanto e poco dipende la fortuna tengo dei soldi per vestiti e una parte do a genitori, ha cominciato a fare questo lavoro ha 11 anni pure la elemosina ha fatto rubare gli piace di più e cono la famiglia e pure venuto con la famiglia, la famiglia gli dicono di non rubare più, tiene dei soldi per lui non va a scuola non gli piace ma è importante per il patente e a scuola si deve andare fino 14 anni ha del tempo libero va al cinema e gioca a palone il tempo libero lo passa con gli amici pensa di continuare questo lavoro fino quando si sposa non sa cosa vole fare in futuro, volle andare via in Romania.

Quarta intervista l'ho fatta a un ragazzo rumeno (rom), è in Italia da 7 anni e ha 14 anni.

Lui fa la elemosina, lavora 6 giorni alla settimana dalle 9 fino 7/8 di notte questo lavoro lo fa 3 anni lo ha trovato tramite il cugino e questo lavoro lo fa per farsi un futuro non gli piace il suo lavoro cosa gli piacerebbe fare lavorare in un ufficio nel suo lavoro e trattato male ha delle difficoltà cinema tanto non ha scelto lui questo lavoro lo ha scelto i genitori per fare soldi e guadania 70/80 al giorno ma lui dice che è poco una parte ai genitori una per me, ha cominciato a fare questo lavoro da quando aveva 11 anni non ha fatto altri lavori in futuro gli piace fare il direttore in un ufficio è con la famiglia e pure venuto i genitori pensano male di questo lavoro tiene dei soldi per se per i vestiti non va a scuola perché non ha tempo la scuola non è importante perché non mi piace secondo lui si deve andare a scuola fino 18 anni pensa di non continuare questo lavoro vole andare via in Romania per sempre.

La quinta è una ragazza rumena (ROM), è in Italia da 3 anni e ha 15 anni. Questo lavoro l'ha trovato tramite la sorella. Ruba e chiede l'elemosina. L'intervista l'ho fatta al campo salone, a casa sua, mi rispondeva bene.

La sesta è una ragazza rumena, donna delle pulizie. Ha 17 anni, è in Italia da 2 anni. Questo lavoro l'ha trovato tramite la madre. Questa intervista l'ho fatta metà fuori vicino a un ufficio e l'altra l'ho fatta a casa mia.

Vi ringrazio tanto per aver letto la mia ricerca.

Loredana

Ciao belli. Io sono Loredana sono una ragazza rumena zingara. Ho 17 anni, sono in Italia da 8 anni, vivo in un campo, vivo con mia famiglia. Vi racconto come ho trovato questo corso. L'ho trovato tramite mio cugino; lui aveva finito già un corso e iniziato un altro corso e mio cugino mi ha chiamato e mi ha detto di questo corso. Io cercavo qualche cosa da fare, per me andava bene perché non avevo niente da fare, ma mio cugino mi aveva detto una bugia che si guadagnava 750 euro al mese perché pensava che non volevo fare questo corso, ma invece volevo farlo con piacere per passare il tempo. Poi quando ho iniziato il corso, ho conosciuto Laura, Iv, Rita, delle persone molto gentili e simpatici e poi ho conosciuto Tatiana, Mandip, Hs, Aftab, Vardar, Nicu, i ragazzi che fanno il corso con me, dei ragazzi bravi.

Il 26 marzo ho iniziato il corso. Il primo giorno non capivo cosa deve fare, ma poi Laura, Iv, Rita mi hanno spiegato bene e ho capito che devo fare le interviste. Per me questa è stata la prima esperienza lavorativa, è una cosa importante per me perché ho capito tanti lavori, così so pure io cosa scegliere da fare, un lavoro che possa piacermi. In questo corso ho imparato cose che non sapevo, per esempio io dei lavori non sapevo niente, di come sono, come sia un lavoro. Adesso vi racconto la mia prima intervista.

La mia prima intervista l'ho fatta a una ragazza rumena, che ho conosciuto tramite un mio amico perché è la sua ragazza. Mi sono incontrata con lei a una stazione e là ho fatto la intervista. Lei lavora come barista, guadagna poco ma per vivere, deve lavorare per mangiare, così mi ha detto lei. Mi ha risposto bene a tutte le domande, solo quando ho fatto domande sulla famiglia non parlava molto bene, però non mi ha aperto il suo cuore a me mi sembrava che mi voleva



Questo è il campo dove ho fatto qualcuna intervista e il campo dove sto io da 7 anni



Questa è una stazione vicino al mio campo dove ho fatto una intervista a una ragazza



Loredana



Seconda intervista



dire qualcosa, però non ho insistito perché le ha dato fastidio. Qui finisce la mia prima intervista.

Vi racconto la seconda intervista.

L'ho fatta a un ragazzo rumeno puro che parla solo il rumeno. Questo ragazzo lo conoscevo ma non avevo mai parlato con lui. Questo ragazzo lavora come muratore, ha 17 anni, l'ho chiamato a casa mia e gli ho chiesto se potevo intervistarlo e lui mi ha detto di sì che mi rispondeva con piacere, e ho iniziato a fargli le domande. Lui ha risposto bene la prima domanda, pure la seconda, ma poi ha iniziato a dire una cosa e poi diceva che scherzava e a me mi ha dato fastidio il suo comportamento e lui mi ha detto che mi rispondeva bene a tutte le domande. Ci siamo messi d'accordo che pure lui mi fa un'intervista, io ho detto di sì, che poteva farmi e le ho fatto. Ho fatto l'intervista bene e dopo me l'ha fatto pure lui a me, però lui mi ha fatto solo 2-3 domande.

Che lavoro fa? Fa il muratore... 17 anni, è rumeno puro... non parla zingaro, solo il rumeno parla... fa pitture, come si dice non so... fa le cose, dipinge, ha detto così... muratore però fa pure queste qui... mattonelle, mette queste... Ha detto che lavora 5 giorni alla settimana, sabato e domenica c'è libero, 8 ore al giorno, ha detto che è da un anno lavora, lavora in nero, un amico l'ha trovato, ha trovato tramite un amico... è senza contratto

Perché lavori? Per guadagnare, per i soldi...

Ti piace il tuo lavoro? Sì mi piace, perché ha detto sì mi piace perché solo questo lavoro so far bene, perché dalla razza che pure suo padre, suo zio, suo nonno, tutta la razza... perché questo lavoro faccio bene. Ha detto che questo riesce a fare bene, da suo zio aveva imparato, da suo nonno.

Cosa ti piace? Ha detto che gli piace il suo lavoro, basta...

Cosa non ti piace? Non lo so... ha detto che non lo sa...

Come sei trattato nel tuo lavoro? Come una persona normale...

Hai difficoltà? No. Hai deciso tu questo lavoro? Sì, perché mi piace

Sei pagato per il tuo lavoro? Sì

Ti pagano tanto o poco? Accettabile ha detto

Come usi i soldi che guadagni? Aiuto la famiglia... mi diceva pure per me, però scherzava diceva uso cocaina però scherzava

(È vero che li tiene un po' anche per lui? Sì, così m'ha detto)

A che età hai cominciato? A 16 anni questo lavoro, non ha fatto niente altro

Sei con la famiglia o da solo? Con la famiglia, è venuto con i genitori, 8

persone sono... appartamento però mi ha preso in giro... abita a

baracchina, c'hanno una baracchina, prima scherzava ha detto

appartamento, io davvero ho creduto... mi prendeva in giro quello!!

Scherzava...

Gli ho detto che lo faceva per lavoro? Sì... non gli frega

Cosa pensano i genitori del tuo lavoro? Che è un po' difficile, mi ha detto lui

Dai i soldi che guadagni alla tua famiglia? Sì

Tieni dei soldi per te? Sì per cose personali, così vestiti, sigarette...

Scuola, vai a scuola? No, non c'è tempo per andare a scuola...

(Non c'è mai andato? Sì... in Romania)

Da quanto tempo è in Italia? Da 3 anni, qui non è andato a scuola

Riesci a studiare e lavorare? No, ha detto che solo lavoro

Fino a che età secondo te si deve andare a scuola? Ha detto fino a 20

anni... ha detto la scuola è importante per lui perché ti devi un po'

sviluppare la testa ha detto... capisci un po' così sei deficiente, se non c'è

scuola sei deficiente...

Hai tempo libero? Sì

Cosa ti piace fare nel tempo libero? Mi piace visitare dei posti mai visti.



Questo è il campo dove ho fatto tre interviste

*Ha detto un posto che non ha visto mai, gli piace viaggiare... Roma sì, in Italia, tutta l'Italia
Pensi di continuare questo lavoro? Sì, ha detto solo perché gli piace questo lavoro
Cosa pensi di fare nel futuro? M'ha detto di realizzare la mia vita, non ho capito questo... ha detto che vuole solo farsi una casa, dei soldi e una famiglia... niente più
Pensa di stare qui? Pensa di stare qui in Italia*

E qui finisce pure la mia seconda intervista.

La mia terza intervista. Una ragazza rumena pura, ha 16 anni, è la ragazza di mio zio. Lavora come badante. È stata una intervista molto facile perché la conoscevo già bene e mi ha risposto bene a tutte le domande. Questa intervista è stata la più tranquilla che ho fatto. Qui finisce la mia terza intervista, non voglio raccontare di più perché è già scritta.

La mia quarta intervista. Allora lavora a un negozio, è un ragazzo zingaro, ha 16 anni, è biondo con occhi azzurri, ha 18 anni. L'ho trovato tramite mio zio. Ho fatto l'intervista a casa mia. È stato un ragazzo molto simpatico, mi ha risposto bene a tutte le domande.

Allora intervista a un ragazzo biondo, con occhi azzurri, alto 1.80... l'ho trovato sulla strada... era un ragazzo bello... però lui non si fregava di me...!!

*Allora lavora a un negozio... il lavoro che fa lui in negozio mette la roba a posto, la merce la prende, la mette a posto, tutte queste cose qua... lavora 5 giorni alla settimana, 8 ore al giorno, da un anno che lavora, ha trovato questo lavoro tramite scuola... così ha detto
Lavora per guadagnare perché non c'ha una lira...*

*Ha detto che gli piace il suo lavoro...
Cosa non gli piace di questo lavoro perché si stanca a mettere la roba, perché è pesante, sta tutto il giorno a mettere le cose a posto, gli fanno male le spalle.*

Cosa ti piace ha detto niente... è lavoro no... gli piace il suo lavoro, solo questo non gli piace, questo che ha detto...

Ha detto che non è trattato così bene nel suo lavoro, ha avuto pure un litigio, ha preso uno schiaffo...

Questa ragazza qua, è la figlia del direttore là, questa ragazza gli da fastidio perché lui sempre lo mette a pulire a lui, anche se non è il suo turno, rimane sempre l'ultimo a pulire da là, io lo non so come ha fatto questa ragazza che parlava sempre di zingari... non so come ha fatto con lui, mi ha detto così e lui gli ha parlato male, pure lui ha detto che si voleva un po' mettere con lei, ha cercato di corteggiarla e lei gli ha dato uno schiaffo... però ha detto che non è così trattato bene in questo lavoro, fanno un po' di differenza fra italiani... stanno sempre gli italiani, a lui non è che sono amici, non è che gli fanno caso, e lui si sente da solo, non c'ha uno come lui...

Hai difficoltà? Ha detto no, non così tante, solo queste qua che non c'ha un amico

Hai deciso tu? Ha detto che non ha deciso lui, perché non ha trovato un altro lavoro, ha fatto un lavoro che ha trovato

Sei pagato per tuo lavoro? Sì... 800 euro al mese... aiuta la famiglia e pure tiene per lui qualcosa, quello che gli serve

Quando ha cominciato questo lavoro c'aveva 15 anni, da un anno che lavora, adesso ha 16 anni.

Prima di questo lavoro vendeva cd rumeni, musica, pure qua in Italia, pure in Romania... sul campo... pure lui andava così, sai dove si vendono i



*vestiti quelle cose là... Porta Portese... stava in bancarella...
Da 10 anni... pure suo padre vende cd... adesso sta qua in Italia con i suoi fratelli, però è venuto con la madre... il padre sta in Romania... con la madre è venuto... adesso la madre è in Romania, tra un po' viene... sono 8 persone, pure la madre pure il padre...*

Sua madre e suo padre pensano bene il suo lavoro... (ride) per come l'ha detto lui... pure vi dico tutti i dettagli ora...

Dai i soldi che guadagni ai genitori? Sì, però pure li tiene pure per lui per usi personali... secondo me 300 per lui... perché io lo conosco da tanto, è amico di mio zio dove lavora lui... vicino, non è che lavorano insieme, lui lavora in un mercato e lui lavora più avanti... è un negozio, però si conoscono lui e mio zio, tramite mio zio che l'ho conosciuto, è un amico, viene sempre là al mio campo, è venuto davanti a casa mia... l'ho fatta sempre a casa mia...

Vai a scuola? No, vado a lavorare

A quale scuola...? non va

È importante per te la scuola? Sì senza scuola non trovi un lavoro... è andato a scuola...

Fino a che età secondo te si deve andare a scuola? Fino all'età che sono andato io, fino a 15 anni...

È andato a scuola e poi è andato a lavorare

Hai tempo libero? Sì, sabato e domenica, vado in giro con i miei amici

Pensi di continuare questo lavoro? Ha detto sì

Cosa vorresti fare in futuro? Il direttore del mercato, tipo il capo...

Pensa di stare in Italia... vuole farsi una vita qua... sposarsi una italiana... si vuole comprare la casa qui, un lavoro, si fa la vita qui... è rumeno puro, per questo se era zingaro... però pure perché in Romania non trovi lavoro, c'è povertà, non si guadagna come si guadagna qua... è di Craiova...

Ho finito!

Con chi sta quando i genitori non ci stanno?

Con i suoi fratelli, è il più piccolo, ha pure un fratello di 40 anni... sono 4 fratelli e 4 sorelle..

Da quasi 10 anni è in Italia...

Quindi ha fatto tutte le scuole in Italia?

No, ha iniziato un po' più tardi a far scuola... prima quando è venuto non faceva scuola, vendeva cd, poi ha iniziato a far scuola... Suo padre vendeva cd... lui non ha cominciato a 5 anni, a 7-8 anni vendeva cd, insieme a suo padre, però poi andava da solo quando è cresciuto... però no perché proprio andavi a casa sua a comprarli... sul campo li vendeva...

prima stava casilina, adesso sta a magliana... quindi era un rumeno puro che stava all'interno di un campo rom... ce ne stanno tanti che ci stanno...

I puri sono diversi dagli zingari... rumeno puro non parla zingaro, non si vestono con le gonne, si vestono come gli italiani, possono portare i pantaloni... gli zingari hanno le gonne grandi...

I rumeni puri non rubano... poche sono le persone che rubano... lavorano, sono come gli italiani... ho visto tanti ragazzi al bar che lavorano...

Certi zingari nel mio campo non sanno neanche contare... non vanno neanche a scuola... è brutto quando non sai scrivere...

Qui finisce la mia intervista.

La mia quinta intervista. Un ragazzo zingaro, ha 17 anni, ha una figlia da mantenere. Lavora come fornaio. È un amico da tanto tempo, l'ho intervistato sul campo al bar, mi ha risposto benissimo, potevo chiedere quello che volevo io, perché con lui c'ho tanta confidenza. È un ragazzo simpaticissimo, gli voglio tanto bene.

Ragazzo rumeno, è sposato, ha una figlia..

Gli ho chiesto normale, è un mio amico, è da tanto che lo conosco.. gli

Quarta intervista



Domanda di Laura





Quinta intervista



ho detto che dovevo farla per lavoro.. se ci andavi tu, forse non è che ti diceva tutto.. va be' lui è un po' aperto..

È andato a scuola fino a quando ha trovato il lavoro... è andato poi dopo un po' di tempo ha trovato questo lavoro qua... Fino alla seconda media ha fatto... e poi ha trovato questo lavoro qua, il fornaio... lo vedevo sempre che veniva...

M'ha detto che si trova bene a lavora', però è un po' difficile imparare a fare il pane in una fabbrica, è un negozio tanto grande... è un po' difficile imparare a fare il pane, lavora 30 ore a settimana... per un mese, prende 413 euro. Lavora da lunedì fino a sabato, 5 ore al giorno, dalla mattina fino al pomeriggio.

Prima di fare questo lavoro, andava a scuola, andava un giorno a chiedere elemosina... se andava tutti i giorni a scuola non aveva i soldi per mangiare, come faceva, perché lui compra tanti vestiti per sé... andava sempre a chiedere l'elemosina, cantava sempre... con i soldi aiutava pure la famiglia per mangiare, i suoi fratelli...

Era piccolo quando ha iniziato a suonare... 10 forse... da quando è venuto in Italia ha iniziato a suonare... a 9 anni è venuto qua... quindi da quando aveva 9 anni chiede elemosina e aiuta la famiglia in questo senso...

Con i suoi soldi ora mantiene la sua famiglia, sua figlia...

Sua madre porta a scuola i bambini del nostro campo... per lavoro... quello che guadagna lo dà in famiglia... Ha detto che gli piace questo lavoro...

È il primo lavoro che ha trovato in questo senso... però non gli andava così bene questo lavoro per i soldi... (per me è giusto perché non sono così buoni) lui dice che non va bene per i soldi, perché è poco...

Con elemosina lui faceva 100 euro al giorno... di più...

Qui finisce la mia quinta intervista.

La mia sesta intervista. È un ragazzo zingaro, ha 16 anni, lavora come cameriere. Questa intervista l'ho fatta a un bar sul mio campo, seduti su una panca. Lo conoscevo però non avevo confidenza con lui. Gli ho detto se potevo fare un'intervista, gli ho detto che faccio questo lavoro, che mi servono ragazzi che lavorano minori, se può trovare altri ragazzi. Lui mi ha detto di sì, che mi cerca un ragazzo abbastanza serio, tranquillo. Ha risposto bene a tutte le domande. Qui finisce la mia sesta intervista.

La mia ultima intervista. La mia settima intervista, un ragazzo zingaro, ha 12 anni, c'è pure suo fratello più piccolo che ha 9 anni. Questi ragazzi lavorano, chiedono elemosina, vanno a chiedere con il tamburo, vanno a chiedere nei treni, vanno avanti e indietro, il piccolo va con il bicchiere, il grande canta con il tamburo. So ragazzi che li conosco da piccoli, so ragazzi simpatici. L'ho intervistato sul campo. Mi ha risposto bene a tutte le domande, perché mi conoscevano e si fidavano.

Un ragazzo rumeno, zingaro, c'ha 12 anni. Però pure il suo fratello che c'ha nove anni, con lui, che vanno tutti e due insieme. Non lo so come si dice quella cosa. quella rotonda che fai così.. tamburo che fai così con le cose (sbatte le mani) tamburo?? Sì

Va tutti tutti... non tutti tutti i giorni, due giorni di riposo, va 5 giorni Lui canta questo qua, il grande, suo fratello va a chiedere col bicchiere... fa col tamburo, canta...

Nei treni, fanno avanti e dietro con il treno, dalla Magliana fino a Tiburtina, e tornan... sui treni però... pure sulla metro, quando non fanno i soldi.

Tutti i soldi che fanno danno a sua madre

Settima intervista



Fanno 50, certe volte 100, al giorno, però a Spagna, hanno fatto pure 200 3000, però ci sono troppi poliziotti, non puoi chiedere tanto... vanno da tutte le parti a chiedere,, sulle terrazze pure, quei ristoranti..quelli che mangiano fuori... parlo e non lo so cosa significa una cosa... ride... chhe devo di' ancora???

Pure per loro, si comprano da mangiare, sul campo si comprano una coca cola..qualcosa da bere

Ho chiesto se vi piace questo lavoro... hanno detto che so stanchi di questo lavoro, ma serve per i soldi e poi quando c'hanno bisogno di vestiti li compra sua madre.

A casa mia, sul campo, giravo con loro sul campo... sempre così facciamo. ho detto che facevo un'intervista, non capiscono ma che lavoro fai? Una ricerca? Ma no capiscono, ma che ricerca... devo fare una ricerca su lavoro, su tutti i lavori del mondo..

Ancora... quello piccolino, quando vamo a chiedere, forse l'incontro adesso, quello piccolo, ha un piano piccolo, canta dalla bocca e mette quello anche, canta spagnolo... canta baila morena... besame... esame muchoooo l'ho sentito cantare, canta bene... canta l'arab pure lui... è carino, così

Vanno a scuola, il grande, quello piccolo no. Non gli piace così tanto, come ho visto io... a chi piace la scuola nel nostro campo che ho visto io?? E questo non ruba, non gli piace rubare, non ha mai rubato

Dalla mattina alla sera, quando va, va fino a pomeriggio.

Quando c'era scuola qualche volta mancava. Se no, andava dalle una alla sera a chiedere elemosina, quando c'era scuola.

La famiglia, loro pensano bene, portano i soldi che vogliono di più. Loro li mandano a chiedere. Però anche loro vogliono andare, così c'hanno anche loro i soldi nella tasca. Tengono 5 euro per loro, la madre compra da mangiare, altre cose.

Si stancano, ti stanchi di sempre chiedere.

Li piace, pure si divertono, scherzano... gli piacciono cantare... basta, ho finito

sabato e domenica, hanno tempo libero ma stanno sempre si campo, vamo qualche volta al cinema, sul campo ci sono tanti giochi... dadi giocano a remi

spiega il remi. c'hai una cosa di legno, la tieni in mano così meti delle cose, rettangoli, devono fare na fila di quattro a colore unico, o bianco o rosso, o giallo... scegli tu quale colore fare. i ragazzin giocano 2 euro tre euro, 10 centesimi...

Futuro?? Hanno detto che vogliono andare in Romania e vivere tranquilli, non andare a chiedere elemosina.

Il bimbo piccolo è nato qua, stanno da dieci anni, quello là aveva due ani. Non conoscono la Romania stano con sua madre e suo padre. C'ha due maschi e una femmina, una è con la nonna. Questa che sta qua sta con loro perché è divorziata, ha 16 ani, ha pure una figlia...

Qui finisce la mia ultima intervista.

Ciao a tutti e grazie a tutti che leggerà questo libro.

Vardan

Vardan è un ragazzo moldavo di 16 anni, lui ha fatto parte del gruppo di ricerca fino a poco tempo fa, poi si è ritirato perché è dovuto andare a lavorare come manovale, però pure lui ha sudato per la ricerca perché ha fatto pure lui le sue interviste. Vardan è un ragazzo di poche parole e di poca confidenza, è un ragazzo tranquillo anche se a volte un po' estroverso e anche un po' timido...

La prima intervista Vardan l'ha fatta a una sua vecchia amica che era da tanto tempo che non la vedeva e per trovarla ha chiamato un suo amico in Moldavia per farsi dare il numero di questa sua amica qui in Italia... così dopo aver trovato il suo numero lui l'ha chiamata e si sono incontrati in un bar a Eur Fermi a Roma.

Una ragazza moldava... Lei è del mio stesso paese... vicino, quasi vicino alla mia casa, dopo sei case, però è da più tempo di me... Eravamo a scuola insieme, sono un mese più grande di lei... C'ha 16 anni come me, è femmina, da 2 anni e 7 mesi in Italia, è moldava...

Lavoro che fa sono le pulizie in un hotel... lavora da quasi un anno in questo hotel.

Ti piace questo lavoro...? no, non gli piace per niente... non gli piace

Perché hai qualche difficoltà? No, nessuna

Hai cercato di cambiare lavoro? No mai

Che lavoro di piace fare? Mi piacerebbe fare la maestra delle scuole elementari...

Per quale motivo? Perché mi piace da piccola, se come fosse un sogno che non si realizzerà mai per me, perché non ha studiato bene... da quando è piccola vorrebbe... perché quando io ero piccolo a scuola, lei veniva sempre da me a darmi lezioni di matematica...La conoscevo in Moldavia...

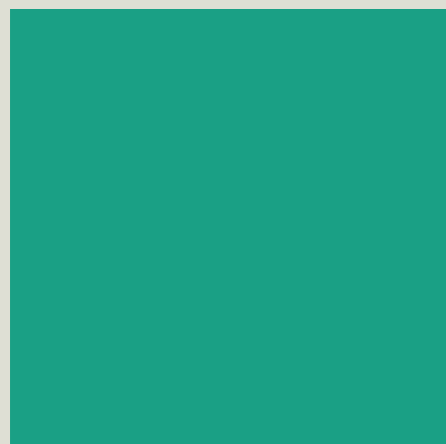
Prima intervista



Il gruppo di ricercatori



Pranzo al ristorante cinese in una pausa lavoro



Seconda intervista

Hai scelto tu questo lavoro? No l'ha scelto mia madre
Per quanti giorni lavori? Lavoro 6 giorni alla settimana, per nove ore al giorno, poi ha libero dall'una fino alle due... nove ore, dalle otto...
Perché lavori? Lavoro per aiutare la mia famiglia
Cosa pensano i tuoi genitori del tuo lavoro? Mia madre non pensa niente, ma mio padre non è d'accordo che io lavori e pensa che era meglio continuare la scuola che lavorare a questa età...
Ti pagano poco o tanto? Mi pagano abbastanza bene
Quanto? 950 euro al mese...
Come usi i soldi che guadagni? Più della metà do alla mia famiglia
Quanto di preciso? 700 a volte, quasi sempre 650 euro
Per che cosa ti tieni i soldi? Per le sigarette e le ricariche
E ti bastano i soldi che ti rimangono? Non sempre mi bastano
A che età hai cominciato a lavorare? A 16 anni
Hai fatto altri lavori? Non mai fatti altri lavori
Con chi sei in Italia? Con tutta la mia famiglia
Quante persone siete in famiglia? Sono cinque... lei, i due fratelli e i genitori
Dove vivete? Abitano in un appartamento in zona Eur Fermi
Vai a scuola? No
È importante per te la scuola? Sì fino a un certo livello...
Fino a che età secondo te si deve andare a scuola? Per me fino a 18 anni per chi ha l'opportunità di continuare, ma per chi non ce l'ha almeno 16 anni al massimo
Se hai tempo libero, cosa ti piace fare? Uscire con il mio ragazzo
Cosa vorresti fare in futuro? Non ci ho ancora pensato
Pensi di stare in Italia? Non lo so di sicuro...

Come ti sei trovato? Mi veniva da ridere... E lei, rispondeva tranquilla? A volte ci pensava troppo... stava in silenzio... E l'hai fatta in moldavo? No, lei conosce l'italiano, come me... ho preferito italiano... E non sai se sua madre lavora lì anche lei? No, sta a casa con i fratelli...

La seconda intervista l'ha fatta al ragazzo di una sua amica, l'intervista è stata fatta in un parco vicino alla stazione Piramide. Gli è andata bene anche se il ragazzo intervistato non rispondeva volentieri. L'intervista è stata fatta in italiano.

Questo ho dovuto cancellare... facevo una domanda non voleva rispondere... dovevo sempre cancellare...

Ha 14 anni e due mesi, da tre anni in Italia, rumeno, lavora in un bar a Ostia, fa il barista, gli piace il lavoro, lavora tutti i giorni della settimana per 7 ore al giorno...

Da quanto tempo fai questo lavoro? Da pochi mesi

Perché lavori? Perché non c'ho niente da fare nel pomeriggio e così vado a lavorare

Hai scelto tu questo lavoro? Sì l'ho scelto io...

Come l'hai trovato? L'ho trovato su Porta Portese

Hai delle difficoltà nel lavoro? No nessuna

C'è qualcosa che non ti piace nel lavoro? Sì, i clienti, ma non tutti...

Per quale motivo non ti piacciono? Perché sono gli stessi clienti tutti i giorni...

Sei pagato poco o tanto? Mi pagano 550 euro al mese per me è normale...

Come usi i soldi che guadagni? Una parte li do alla mia famiglia, gli altri li uso per divertirmi

A che età ha cominciato a lavorare? A 14 anni perché non ho fatto altri lavori fino ad adesso

Sei in Italia con la famiglia? Si son con i genitori

Quante persone siete in famiglia? Siamo 3 persone

*Dove vivete? Viviamo a Ostia Lido centro
Cosa pensano i tuoi genitori del tuo lavoro? Non lo so, ma credo niente
Vai a scuola? Sì faccio la terza media
Alla mattina o al pomeriggio? Alla mattina perché al pomeriggio lavoro
Riesci a studiare e a lavorare? Sì, ce la faccio
È importante per te la scuola? No...
Allora perché fai la terza media? Perché mi serve per il lavoro...
Fino a che età si deve andare a scuola? Fino a 16 anni
Pensi di continuare questo lavoro? Sì
Pensi di stare in Italia o di cambiare paese? Di sicuro di cambiare paese
Dove? Non lo so ancora*

La terza intervista l'ha fatta a una ragazza moldava che ha conosciuto al mare, l'intervista è stata fatta mentre lui accompagnava questa ragazza a casa dopo il mare, metà in strada e metà a casa sua. L'intervista è stata fatta in moldavo.

*Lavora in una casa di italiani, una famiglia, non lavora tutti i giorni, lavora quando la chiamano per le pulizie, a volte pure per la cena quando la chiamano per preparare la cena per la famiglia.
A lei piace perché ha molto tempo libero e viene pagata 7 euro l'ora..., più o meno 5 ore al giorno, dipende... ma non ha tutti i giorni, la domenica non lavora mai...
Del suo lavoro non le piace la camera dei ragazzi, dei nipoti, perché è sempre disordinata e si arrabbia sempre con i ragazzi... a volte si diverte perché hanno la piscina, e può fare il bagno... perché rimane a casa da sola con i ragazzi... e i genitori vanno a trovare altri figli. I ragazzi sono due... 7 anni e poi uno più grande, più o meno 14 anni.
Da quasi un anno fa questo lavoro... Una sua amica l'ha aiutata a trovarla, perché lavorava prima lì, è andata in Moldavia e ha lasciato a lei il lavoro...
Come è trattata? A volte bene, ma a volte strilla perché non gli piace che giochi con i suoi nipoti... non tanto bene...
Hai difficoltà? Nessuna, tranne a volte quando ci sono le feste perché c'è tanto disordine e lei non vuole più neanche venire in quei momenti...
Perché lavora? Perché vive da sola in un appartamento e deve pagare l'appartamento...
Più o meno le esce 800 euro al mese... ha detto che non sa neanche lei, le basta per appartamento e spese e le rimangono sempre circa 200 euro al mese...
Prima non ha fatto altri lavori... da quasi tre anni è in Italia e prima non lavorava...
Lei non è stata tanto in Moldavia, è stata in Russia tre anni prima di venire in Italia...
È venuta in Italia con una sua amica dalla Russia che doveva venire per lo studio qua... pure lei ha fatto il documento per lo studio, ma non è venuta a studiare...
In Italia non è mai andata a scuola...
In Moldavia ha fatto le elementari, poi la prima classe della media, poi è andata in Russia...
Non le piace la scuola... per gli altri dice che è importante, per sé no... gli ha dato sempre fastidio...
L'italiano lo parla benissimo... lo sapeva prima di venire in Italia... perché in Russia ha studiato francese e italiano, russo, moldavo... in scuola professionale dopo la scuola media... però le piaceva tanto il greco... Qui in Italia usa l'italiano, il russo e il moldavo per quando si incontra con amici...
Lei è andata da casa prima di 13 anni, per motivi familiari... non ha mai avuto un contatto con la famiglia perché non gli piaceva più la sua famiglia...
I soldi che guadagna li tiene per lei, non manda niente a nessuno...*

Terza intervista



*Quando è arrivata qua l'amica ha continuato gli studi, lei aveva una cosa mandata dalla Russia alla scuola in Italia, per un collegio (dove dormi e studi)... in un'altra città... Aveva i documenti per poter andare a scuola in Italia (non del tutto regolari) ma non c'è andata... ed è venuta a Roma... Una ragazza che lavorava in una famiglia da due anni, l'ha conosciuta a Termini, le ha detto di questa famiglia, se voleva lavorare e lei ha accettato.
Tempo libero adesso va al mare... non ha tanti amici qua, ha un ragazzo italiano come fidanzato, non gli piace la compagnia italiana del suo ragazzo... tempo libero lo passa o al mare o a guardare la televisione...
Per il futuro non vorrebbe continuare fare quel lavoro, vorrebbe fare la modella...
Vuole andare in Olanda... ha detto che le sono sempre piaciute le foto fatte in Olanda e vorrebbe vederla con i suoi occhi...*

La quarta intervista l'ha fatta a una ragazza russa che fa la bibliotecaria. Questa ragazza ha 17 anni, è da 5 anni che si trova in Italia.
La quinta intervista l'ha fatta a un ragazzo moldavo che fa il muratore. L'intervista l'ha fatta fuori dal lavoro di questo ragazzo.

*Lavora come muratore... gli piace il lavoro... è già abituato a questo lavoro perciò non fatica troppo... lavora quasi da 4 anni... ha iniziato come aiutante del muratore, dava gli attrezzi e faceva il cemento...
Ha lavorato in un'azienda... un anno e qualcosa, lo trattavano bene e il lavoro era più facile... poi l'hanno passato da aiutante a mutatore e lo pagava lo stesso e a lui non piaceva... e lui diceva mi paghi lo stesso e faccio un lavoro più pesante... aveva un contratto come aiutante e non hanno voluto cambiarlo quindi lui ha lasciato...
È andato in un altro posto... lavora con altri operai e muratori, come muratore perché aveva il contratto dove era indicato il passaggio...
L'unica cosa che non gli piaceva erano i muratori filippini perché non sanno lavorare per niente al mondo... c'erano solo due italiani in tutto... però lui non conosceva tutti... lavorava al primo e secondo piano...
Aveva scelto lui il lavoro? No, non l'ha scelto lui...
Lavora 5 giorni a settimana, con altri operai, solo dalla mattina fino alle tre... e dopo le tre viene a lavorare lì dove sto lì senza contratto... al pomeriggio sta quasi quattro ore...
Nell'azienda dove lavora adesso lo pagano 950 euro... il muro già fatto lo ripara... come imbianchino... e pure qua che non lavora propria sempre, a settimana prende 100 euro, perché non lavora sempre, due o tre volte alla settimana... in totale li può uscire 1000-1300 euro...
Gli rimangono quasi 600...
Non è con la famiglia, però ha una sorella qua in Italia, qualche volta va da lei ma non ci resta per molto tempo... è venuto da solo... con i contrabbandieri, quelli che spacciano, però non ha dovuto pagare niente... ha contatti con la famiglia in Moldavia, qualche volta manda soldi alla famiglia, ogni due mesi tipo 300euro...
Ha fatto in Italia il corso di italiano... è in Italia da 4 anni e 5 mesi... ha fatto subito le medie e ha la licenza media... Non gli piace tanto andare a scuola...
Lavora e non ha tempo ora di andare a scuola... qualche volta ci va il lunedì, mercoledì e venerdì corsi di italiano approfondito...
Secondo lui fino a 19 anni bisogna andare a scuola... perché un anno in più per imparare un mestiere...
Ha la domenica libera per divertirsi... a volte va al luna park con i ragazzi a divertirsi...
Non ha amici italiani... forse ha di altri paesi...
Nel futuro vuol fare l'architetto... non importa dove... non ha intenzione di stare in Italia per molto tempo... non gli piace proprio...*

Quinta intervista



Aftab

Aftab è un ragazzo afgano di 17 anni. Ha fatto parte del gruppo di ricerca nei primi mesi; non sempre riusciva a venire agli incontri del lunedì e mercoledì perché lavora tutti i giorni e tante ore al giorno, veniva quando aveva il giorno libero. Però pure lui ha fatto le sue interviste, poi si è ritirato perché non riusciva più a fare insieme la ricerca e il suo lavoro. Lui conosceva tanti ragazzi che lavorano a Roma e parla tante lingue.

La prima intervista Aftab l'ha fatta a un suo amico afgano di 18 anni che lavora come manovale. Ecco cosa ci ha raccontato.

Un ragazzo che stava con me qua in Italia, siamo arrivati insieme... e pure stato al cpa (centro pronta accoglienza) con me a 16 anni, adesso ha quasi 18 anni. Che lavora come aiuto muratore, manovale insomma... lavora 8 ore al giorno, lavora sei giorni a settimana, c'ha soltanto un giorno di riposo, questo lavoro non gli piace, sta in casa famiglia, hanno trovato loro il lavoro, lui fatto un corso di tappezzeria, voleva fare quello di tappezzeria, però come che il lavoro non l'ha trovato, gli hanno fatto fare questo lavoro...

Il pagamento è molto poco, che a lui non gli sta bene, quindi non riesce a gestire i soldi. In Italia qua sta da solo, quindi con i soldi quando si organizza, la maggior parte la manda al paese suo per i suoi familiari... Sta in comunità ancora, per questo sta a lavora', dice magari quando esco da comunità questi soldi non mi basterà... per questo sta a cerca' un altro lavoro, però fino al momento sta in questo lavoro.

Il lavoro è molto faticoso, si stanca tanto, non è abituato a lavorare come muratore.

Prima lavorava in altri paesi... in fabbrica, stava bene, guadagnava molto bene i soldi, ma qua in Italia di questa situazione non è contento...

Prima intervista



Incontro con ricercatori Ires



Mostra sulle persone fatte con materiale di riciclaggio



Il gruppo di ricercatori



Seconda intervista



Lavorava in Iran, aveva quasi 15 anni, lavorava lì, quindi lì era molto contento...

Mo' adesso sta in Italia, con pochi soldi, quello che prende è abbastanza, per lui spende molto poco, gli altri la maggior parte che rimane li manda a casa sua ai suoi familiari.

Per i divertimenti c'è un giorno, un giorno e mezzo quello che trova, gioca a calcio, il calcio gli piace tanto...

Scuola dice che è molto importante però lui non si sente un ragazzo fatto per scuola, qualche mese fa ha iniziato a far terza media per forza, perché sforzato dalla comunità che deve prendere, scuola andava insieme con me a imparare corso di italiano, terza media lui dice che non gli va, perché molto difficile, non sa parlare bene italiano quindi non vuole andare a scuola, si sente che non è fatto per scuola... Sta facendo terza media, hanno detto ti aiutiamo, tu devi farla e ha iniziato a farla.

Quando ha iniziato a lavorare ha smesso di andare a scuola, perché non aveva più il tempo... e non gli piace... si sente... non parla bene italiano quindi non la capisce... Quando stava nel paese suo non ha studiato, è la prima volta che sta a studia' qua in Italia, per questo è difficile per lui, per questo non gli va, non si sente... importante scuola perché conosci.. a lavorare a muratore magari un giorno hai un diploma... È importante ma non l'ha fatto da anni e adesso non ce la fa...

In futuro dice che un altro lavoro magari...

Dice che rimango in Italia però non qua a Roma, vado in qualche altra città per trovarmi meglio.

C'ha un amico che dice di venire là... verso Ancona insomma... mi sembra che va là, appena che fa 18 anni va lì, lascia questo lavoro e va a cercare un altro lavoro dove si guadagna meglio...

La seconda intervista l'ha fatta a un ragazzo afgano di 17 anni che lavora come benzinaio, un suo amico. L'intervista l'ha fatta in un dialetto afgano che mischia tre lingue urdu, inglese e sua lingua, e che parlano quelli che hanno vissuto in Pakistan. Tutti e due infatti hanno vissuto in Pakistan per un po' di tempo e quindi sono riusciti a capirsi.

È un ragazzo che sta qua da un anno e qualche mese in Italia... 17 anni ha, lavora in un benzinaio che è molto lontano di città, è vicino a casa sua...

Sta facendo adesso il contratto, 7-8 mesi ha lavorato in nero, casa famiglia lo sapeva però non dicevano niente, stanno zitti... due settimane fa ha iniziato a fare contratto, quindi lavora 10 ore al giorno, 6 giorni a settimana, ha domenica solo di riposo, si paga molto di meno, 700-750 euro che per quanto riguarda 10 ore al giorno è molto poco.. giusto perché sta in casa famiglia non paga affitto...

I soldi che guadagna la maggior parte anche lui li manda a casa, quelli che rimane lui fuma sigarette, per vestirsi, li tiene a parte il resto li manda a casa...

Il lavoro non gli piace a lui... perché quando non ha trovato un altro lavoro alla fine questo è stato scelto per forza, non scelto, per forza che se non fai questo stai in mezzo alla strada, una cosa che certo qualcosa è meglio di niente...

Lo hanno trovato casa famiglia perché sta sotto casa e lo conoscono e sanno che c'è una casa famiglia e ci sono ragazzi... quindi se ne approfittano pure, in questo caso, dice che ci sta lui e un altro ragazzo sempre minorenni, che sta approfitta', 10 ore al giorno, senza contratto, senza niente, li pagano di meno, dicono dai ci vediamo domenica abbiamo turno di riposo, sabato dobbiamo lavorare mezza giornata e invece sabato lavoriamo tutto il giorno e per questo non si paga, quindi il giorno che non lavoriamo non si paga..

Per il futuro pure lui sta pensando che se riesce a trovare un altro lavoro

*meglio a Roma sta a Roma, se non riesce a trovare un altro lavoro parte pure lui... c'ha amici che dicono che magari qui ci stanno più opportunità di Roma, va da loro, per cercarsi un po' meglio.. sempre in Italia.
È venuto da solo, sta da solo, in comunità, non ha nessuno qua, no parenti... solo amici.
Ha frequentato scuola di lingua italiana, però ha smesso perché non aveva più il tempo... dice ho provato una volta per fare terza media, però 10 ore di lavoro non ha potuto fare... gli piace fare scuola pure, sta pensando pure a farla però non c'ha il tempo...
Il tempo per divertimento manco c'ha, vuole fare la palestra, queste cose qua ma non c'ha il tempo, questione tutte e due di tempo, c'ha solo la domenica di riposo... Se aveva il tempo andava volentieri a scuola...
Lavorare meno anche se lavorare di più pagare di più, non come questo che lavori di più e paghi di meno.
Dice che è importante la scuola, essere studiati, essere capaci...
Questo ragazzo qua prima in altri paesi non ha mai lavorato, in altri paesi studiava, parla inglese abbastanza bene, italiano abbastanza perché non è andato tanto a scuola...
Studiare può dare una possibilità di lavoro diversa? Dice sì, invece di sforzare come muratore se c'hai la diploma c'ha opportunità di lavorare da un'altra parte magari più comodo...*

La terza intervista l'ha fatta a un ragazzo afgano di 16 anni che lavora come pizzaiolo. In Italia ha frequentato un corso di pizzaiolo e poi ha iniziato a lavorare come pizzaiolo, ma lavorava come pizzaiolo anche negli altri paesi, Pakistan, Afghanistan, lavorava come pizzaiolo a 14-15 anni. Aftab lo aveva aiutato a trovare lavoro in un ristorante, poi lui ha cambiato e ha trovato su "Porta Portese" questo lavoro. Adesso lavora 8 ore al giorno, si paga non tanto, ma gli piace questo lavoro perché ha fatto tanti anni.

La quarta intervista l'ha fatta a una ragazza mezza italiana, padre è di un altro paese (Francia) e la madre italiana. Lei è nata qui, 16 anni che è qui a Roma, studia scuola alberghiera e in estate lavora come barman insieme a Aftab. L'intervista l'ha fatta al lavoro, nell'albergo, perché quando piove non vengono i clienti e aveva del tempo libero.

L'ultima intervista l'ha fatta a un'altra sua collega, che va a scuola con la ragazza italo-francese. È una ragazza russa, ha quasi 18 anni ma è nata in Italia pure lei.

*Quasi 18 anni, sempre femmina. Da dove vieni? Russia Che lavoro? Barman...
Quanti giorni lavora alla settimana? Non si sa, capita quando chiamano
Da quanto tempo fai questo lavoro? Ultimi due anni viene al lavoro dove lavoro io per fare stage e cose pratiche. Come l'hai trovato? Tramite scuola
Perché lavori? Perché devo prendere la diploma, devo fare pratica
Ti piace il tuo lavoro? Non è sicura, dopo che è entrata nel lavoro non è sicura più, prima le piaceva che andava a scuola, di qua e di là, sembrava facile, un giorno che è entrata nel mondo di lavoro non è più sicura, perché diceva mi fai questo, quello... oh se io ti faccio tutte le cose devo prendere due stipendi, uno mio e uno tuo, lei dice no è così faticoso... è così faticoso, mo' che cosa pensi?...
Ho detto che cosa pensi? Dice che non son sicura adesso...
Non ti sembra che hai perso cinque anni di scuola? No, perché...
Quel posto era tipo una stanzetta così piccola, io devo controllare, il proprietario anche loro facevano il sbaglio, non la prendeva con loro ma con me, diceva perché tu sai più di loro quindi... io correre dietro di loro, fai questo, quello... loro dicevano sono stanco, tenevano cellulare accesi, che*

*non è possibile, io dicevo no i cellulari devono essere spenti... se vengono quelli se la prendono con me...
Io ho detto ma sei sicura che vuoi fare questo lavoro? Non son sicura... io pensavo un'altra cosa ma alla fine è uscita un'altra cosa...
Io ho detto hai perso cinque anni, è meglio se ci pensi e fai uno sforzo...
Non è soddisfatta perché secondo lei è fatica tanto... Non le piaceva non era sicura, quindi ci penserà dopo
Come sei trattata nel lavoro? Bene. Hai difficoltà? Di capire delle cose sul lavoro...
Sei pagato? Sì. Ti pagano poco o tanto? Abbastanza. I soldi ne tiene per lei...
A che età hai cominciato a lavorare? quando aveva 16 anni
Hai fatto altri lavori? No. Lavorato in altri paesi? No
Sei in Italia con famiglia? Sì... è nata in Italia
Quante persone siete in famiglia non mi ha risposto. Cosa pensano i tuoi genitori del tuo lavoro? Son sicuri e han fiducia su lei, pensano che quello che sta facendo le cose giuste
Dai i soldi che guadagni? Non lo guadagna tanto, però quando servono lo do. Tieni i soldi per te? Sì
Vai a scuola? sì frequento scuola alberghiera
Riesci a studiare e lavorare? Quando studia studia, quando lavora lavora. Però lavora solo quando la scuola la manda a far lo stage.
È importante scuola? Sì
Hai delle difficoltà? No.
Fino a che età secondo te si deve andare a scuola? Fino età che uno si sente...
Hai tempo libero? Sì... Cosa ti piace fare? Uscire con tuoi amici, ragazzo
Futuro? Non è ancora sicura...*

Quinta intervista





Foto Andrea Sabatini

Considerazioni sul percorso di ricerca svolto

L'approccio partecipativo della *peer research* ha mostrato delle potenzialità, sia rispetto ai fini del progetto di ricerca sul lavoro minorile, sia in considerazione del percorso realizzato dai ragazzi-ricercatori.

Innanzitutto la ricerca è stata "costruita insieme" ai ragazzi e alle ragazze e questo ha permesso di focalizzare l'attenzione su priorità stabilite da loro, scegliendo insieme anche i metodi più efficaci per la comprensione delle situazioni. Questa scelta ha portato a confrontarsi su una tematica che, direttamente o indirettamente, i minori stavano vivendo, permettendo così di far emergere punti di vista personali, ma ha anche stimolato l'elaborazione critica e la messa in comune delle esperienze vissute. Nei casi associati ad un eventuale stigma (quali la mendicizia o il lavoro precoce), questo approccio ha offerto l'occasione di cogliere il loro punto di vista ed aprire un confronto che mettesse al centro la loro voce e influisse quindi sull'interpretazione dei dati raccolti.

Nella ricerca, l'attivazione dei *peer researchers* ha favorito, poi, un rapporto più confidenziale tra coetanei che vivono le stesse

¹² Nei casi in cui potrebbe invece essere previsto un contratto di apprendistato.

esperienze, parlano la stessa lingua e provengono da situazioni simili, favorendo dei rapporti di fiducia all'interno dei quali raccontare i propri vissuti. In questo senso, la ricerca partecipata ha permesso di accedere a situazioni poco note o più difficilmente raggiungibili dagli adulti, offrendo degli stimoli che potranno essere approfonditi. In molti casi, infatti, si tratta di primi indizi che andrebbero analizzati in modo specifico, magari anche affiancando all'apporto diretto dei ragazzi quello di ricercatori professionisti. È il caso, ad esempio, delle condizioni di vita e di lavoro dei minori indiani nelle campagne dell'agro-pontino o dei minori rumeni o moldavi nell'edilizia: le informazioni raccolte sono minime, ma sembrano indicare il rischio di gravi situazioni di sfruttamento e fare riferimento ad un fenomeno diffuso. Oppure l'incidenza di situazioni in cui i minori non sono inseriti in nessun canale formativo e lavorano un numero consistente di ore al giorno, senza contratto¹² e privi di tutele particolari, e quindi spesso invisibili nelle fonti ufficiali. Ma anche il significato che il lavoro assume nelle vite dei minori migranti e le aspettative che nutrono questi soggetti rispetto ad un possibile inserimento lavorativo dignitoso nel contesto nel quale sono giunti e/o cresciuti. Questa metodologia ci ha permesso dunque di far emergere alcuni aspetti che potranno essere approfonditi ulteriormente. Gli esiti della *peer research* e quelli della ricerca condotta dall'Ires mostrano la ricchezza che può derivare dall'utilizzo di metodologie diverse nella conoscenza di un fenomeno come quello del lavoro minorile, che presenta molteplici sfaccettature. Nell'unione di più metodi di ricerca, **la ricerca partecipata permette di condurre dei focus qualitativi basati sulla centralità della partecipazione dei ragazzi.**

Una seconda considerazione può essere fatta valutando l'esperienza dei *peer researchers*

Il coinvolgimento dei minori come ricercatori ha avuto principalmente **una valenza formativa**: ai ragazzi del gruppo di ricerca è stata infatti riconosciuta una borsa di studio a fronte del tempo impiegato per la ricerca e del percorso formativo svolto. I ragazzi hanno imparato come si fa una ricerca, come si fanno le interviste e hanno avuto informazioni sulla legge italiana. Per alcuni, è stata anche una prima occasione di utilizzo del computer, nella quale sono state messe a disposizione le competenze dei membri del gruppo, oltre che il tutoraggio degli operatori di Save the Children. Ogni attività svolta e le ore impiegate sono state segnate di volta in volta dai ragazzi in un diario personale.

La partecipazione dei ragazzi al progetto ha richiesto un necessario **lavoro di rete con altri soggetti istituzionali**: essendo minori seguiti



dai servizi sociali o inseriti in comunità d'accoglienza, è stato indispensabile un contatto costante con i soggetti referenti, sia nelle fasi organizzative (per le autorizzazioni allo svolgimento delle attività previste), sia nella gestione dei compensi economici.

Particolarmente significativo, all'interno del gruppo di giovani ricercatori, è stato **l'apporto dei *peer tutors***, poiché hanno facilitato e stimolato il lavoro dei ragazzi e delle ragazze, anche grazie alla vicinanza di esperienza, vissuti ed età. Per gli stessi *peer tutors*, la ricerca ha rappresentato l'occasione di conoscere nuove realtà e di confrontarsi con altri coetanei rispetto alle condizioni di lavoro.

La dimensione di gruppo e l'approfondimento delle tematiche emerse nel corso della ricerca, hanno favorito **la circolazione di informazioni tra i ricercatori** e hanno **rafforzato la fiducia nelle proprie capacità**; la consapevolezza del percorso realizzato e il ruolo di ricercatore hanno visibilmente inciso, per alcuni, sull'autostima. Le valutazioni finali dei ragazzi sul percorso realizzato evidenziano le ricadute sui vissuti personali di questo progetto, in termini di acquisizione di strumenti utili per la prosecuzione del proprio percorso di vita e per la promozione dei propri diritti.

Alcuni minori hanno vissuto questa esperienza come occasione per ottenere conoscenze utili in vista della scelta del proprio percorso formativo e lavorativo.

Attraverso la ricerca, infatti, i *peer researchers* hanno maturato una consapevolezza maggiore rispetto al tema del lavoro, conoscendo la realtà dei loro coetanei, ed è cambiata la stessa concezione dei diritti, confermando l'importanza di averne parlato in modo concreto e di aver cercato di dare un significato che non fosse troppo lontano dai ragazzi stessi. La partecipazione alla ricerca ha trovato strette connessioni con i loro percorsi di vita e, come gli stessi minori hanno detto nelle valutazioni finali, ha permesso di acquisire **strumenti conoscitivi utili per affrontare il mondo del lavoro, ma anche per leggere in modo diverso la società nella quale vivono.**

In questo senso, **la ricerca partecipata è divenuta una esperienza di promozione dei diritti di partecipazione, di informazione, di espressione della propria opinione, di non sfruttamento.**

L'augurio è che le opinioni e i vissuti che i ragazzi esprimono in questa pubblicazione trovino la giusta attenzione e vengano valorizzate nei contesti istituzionali.

